

**Istituto Edith Stein – Edi.S.I.**  
Associazione di Promozione Sociale  
e Associazione Privata di fedeli  
per Formazione in Scienze umane  
nella Vita Consacrata e  
Comunità Educative  
Ecclesiali e sociali

**Edi.S.I.**



**“Casa Raffael”**  
**Sede Centrale Edi.S.I.**  
Corso Sardegna 66 int. 18 – 16142 Genova  
tel. 010.81.11.56 (ore 9.00 – 12.00 e 15,00 – 17,00)  
cell. 338.280.76.23 e 338.50.75.610  
e-mail [istedisi@virgilio.it](mailto:istedisi@virgilio.it)  
[edisi.segreteria@gmail.com](mailto:edisi.segreteria@gmail.com)  
sito [www.edisi.eu](http://www.edisi.eu)

**Lectio divina**  
**28 novembre - 4 dicembre 2021**  
**Sussidio per l'Adorazione personale**  
**sia in Chiesa che altrove**



**Domenica della Prima Settimana di Avvento (Anno C)****Lectio : Geremia 33, 14 - 16****Luca 21, 25-28.34-36****1) Orazione iniziale**

Padre santo, che mantieni nei secoli le tue promesse, rialza il capo dell'umanità oppressa da tanti mali e apri i nostri cuori alla speranza, perché sappiamo attendere senza turbamento il ritorno glorioso del Cristo, giudice e salvatore.

**2) Lettura : Geremia 33, 14 - 16**

*Fratelli, il Signore vi faccia crescere e sovrabbondare nell'amore fra voi e verso tutti, come sovrabbonda il nostro per voi, per rendere saldi i vostri cuori e irreprensibili nella santità, davanti a Dio e Padre nostro, alla venuta del Signore nostro Gesù con tutti i suoi santi.*

*Per il resto, fratelli, vi preghiamo e supplichiamo nel Signore Gesù affinché, come avete imparato da noi il modo di comportarvi e di piacere a Dio – e così già vi comportate –, possiate progredire ancora di più. Voi conoscete quali regole di vita vi abbiamo dato da parte del Signore Gesù.*

**3) Commento <sup>1</sup> su Geremia 33, 14 - 16**

• **«Ecco, verranno giorni - oracolo del Signore - nei quali io realizzerò le promesse di bene che ho fatto alla casa d'Israele e alla casa di Giuda»** (Ger 31, 14) - **Come vivere questa Parola?**

La liturgia a volte potrebbe sembrare finzione, nel senso buono della parola. Tutti sappiamo cosa è il Natale ma c'è un tempo per aspettarlo, **l'avvento, e ci prepariamo** a quello che sappiamo già arrivato e di cui conosciamo gli effetti. La verità è che la liturgia nel fare memoria del già, non ricorda semplicemente, ma anticipa, prevede il non ancora contenuto in quello stesso evento. Gli eventi della liturgia infatti non sono mai esauriti: celebrandoli, diventano vivi, attuali e si rinnovano.

**Le parole di consolazione del profeta Geremia aprono questo avvento e rivitalizzano la nostra speranza.** Molte promesse di bene Dio le ha già realizzate e fanno consistere la nostra fede, animano la nostra carità. **Molte promesse ancora ci aspettano e danno ali alla nostra speranza, sollecitando la nostra carità** a non stare con le mani in mano.

Signore, anche quando tutto sembra andare a rotoli e le conquiste fatte nel campo della giustizia, della democrazia, della solidarietà sembrano svanire, tu ci ricordi che hai altre promesse di bene che ci aspettano, che aspettano gli sconfitti della terra, che aspettano l'impegno della nostra vita. Ti ringraziamo, perché solo così non soccombiamo nella disperazione, ma continuiamo ad aver voglia di vivere ed agiamo perché il bene divenga reale e di tutti.

Ecco la voce di un poeta P. David M. Turoldo: *Ora ti vogliamo pregare, Signore, per tutti i deportati della terra, per tutti gli esiliati dai loro paesi, per la gente di ogni colore, per i poveri figli della Notte sradicati dalla loro Africa, così soli e smarriti in queste città di bianchi...e poi per il "piccolo resto" di fedeli: che continuino a credere, Signore! Amen.*

• **Il tempo dell'Avvento è particolarmente vissuto sotto il segno della venuta del Signore:** della prima "venuta storica", che inaugura il tempo della salvezza, e della seconda "venuta escatologica", che ne sarà il compimento. Tra la prima e la seconda si colloca la vita della Chiesa che celebra l'unico mistero di Cristo, celebra nell'oggi la sua "venuta", la sua costante manifestazione come Salvatore, raccordando quella storica e quella finale. Una volta il Verbo è venuto e si è fatto carne dando compimento all'attesa d'Israele, **oggi il Verbo viene come sacramento universale di salvezza nella Chiesa, nell'Eucarestia, nella Parola letta e pregata alla luce dello Spirito e alla fine verrà Pastore e giudice** (cf. Mt 25).

Sarebbe riduttivo parlare dell'Avvento solamente come periodo di attesa del Natale, perché **il tema dell'andare incontro al Signore, che si fa prossimo all'uomo**, è una delle questioni principali

<sup>1</sup> [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - Casa di Preghiera San Biagio

della fede cristiana. Il cammino cristiano è tutto rivolto a saper cogliere la novità di Dio e per questo è necessario saper vivere "attendendo". **Occorre saper vigilare**, come più volte Gesù ricorda nelle parabole, perché il Signore arriva come un ladro di notte o come un Signore che ritorna per vedere che fine hanno fatto i suoi beni affidati ai servi. Il tema dell'Avvento rimette l'attenzione su una questione di stile, su una costante della vita cristiana.

Anche perché **attendere è faticoso e si può facilmente rischiare di "abbassare la guardia" cioè la qualità della vita di fede**, fino a non far emergere più con chiarezza quella "differenza cristiana" che il mondo attende da coloro che si ispirano alla "buona notizia" di Gesù Cristo.

**Bisogna dunque andare incontro al Signore, muoversi verso di lui, rinnovando l'atteggiamento di ascolto e di fiducia, riaccendendo l'entusiasmo della carità.**

---

#### **4) Lettura : dal Vangelo secondo Luca 21, 25-28.34-36**

*In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Vi saranno segni nel sole, nella luna e nelle stelle, e sulla terra angoscia di popoli in ansia per il fragore del mare e dei flutti, mentre gli uomini moriranno per la paura e per l'attesa di ciò che dovrà accadere sulla terra. Le potenze dei cieli infatti saranno sconvolte. Allora vedranno il Figlio dell'uomo venire su una nube con grande potenza e gloria. Quando cominceranno ad accadere queste cose, risollevatevi e alzate il capo, perché la vostra liberazione è vicina.*

*State attenti a voi stessi, che i vostri cuori non si appesantiscano in dissipazioni, ubriachezze e affanni della vita e che quel giorno non vi piombi addosso all'improvviso; come un laccio infatti esso si abatterà sopra tutti coloro che abitano sulla faccia di tutta la terra. Vegliate in ogni momento pregando, perché abbiate la forza di sfuggire a tutto ciò che sta per accadere, e di comparire davanti al Figlio dell'uomo».*

#### **5) Riflessione <sup>2</sup> sul Vangelo secondo Luca 21, 25-28.34-36**

● **Il brano del vangelo di oggi è un collage di due parti** del discorso apocalittico di Gesù nel vangelo di Luca. **La prima parte si concentra sulla venuta del Figlio dell'uomo, che è Gesù**, il quale è morto per redimere l'umanità intera ed è stato risuscitato da Dio. La sua venuta sarà accompagnata da catastrofi naturali che però, a ben considerare, sono presenti in ogni periodo della storia: il testo, quindi, invita ad essere pronti in ogni momento. Ci sono però due modi, che emergono dal brano, di attendere la venuta del Figlio dell'uomo: la paura e l'angoscia, che viene dal timore del disfacimento del mondo, e la fede di chi non sottovaluta il male, ma alza il capo perché sa che la liberazione è vicina.

**Nella seconda parte del vangelo si parla di come attendere la venuta gloriosa di Cristo: bisogna essere preparati** cioè, in particolare, è importante non dissiparsi, non lasciarsi ingolfare dalla ricerca del piacere, non farsi subissare dalle preoccupazioni della vita: è necessaria sobrietà e **vivere bene il momento presente**. Dobbiamo essere pronti, è questo l'ammonimento che viene dalla parola di Dio: chi si perde nelle cose materiali o chi perde il fine della vita, l'incontro con Dio, corre un rischio grossissimo: **Cristo verrà quando non ce l'aspettiamo!** Non è una minaccia, ma un richiamo: non smarriamo la strada, abbiamo sempre presente il Fine ultimo!

● **Il Vangelo di Luca è indirizzato ai cristiani della sua epoca ma anche a quelli di tutti i tempi, che devono vivere nella fede del Signore in mezzo al mondo. Sono parole di consolazione e di speranza, di fronte alle tribolazioni e alle tristezze della vita.**

Gli stessi avvenimenti che disorientano gli uomini saranno per i cristiani il segno che l'ora della salvezza si avvicina. Dietro tutte le peripezie, per quanto dolorose possano essere, essi potranno scoprire il Signore che annuncia la sua venuta, la sua redenzione, e l'inizio di una nuova era.

**La venuta del Signore non è considerata come una cosa vicina nel tempo. I cristiani devono pensare che la storia duri a lungo, fino alla creazione definitiva del Regno di Dio.** È necessario dunque che essi abbiano un'attitudine paziente di fronte alle avversità, e perseverante nel cammino che li conduce alla vita piena.

---

<sup>2</sup> Omelia di don Diego Belussi, Counselor e Consigliere Edi.S.I. e Addetto Ufficio Cancelleria Curia di Genova, e omelie di P. Ermes Ronchi osm - [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net)

Così, **il vangelo mette in guardia contro il pericolo di rilassarsi nel quotidiano. Bisogna restare vigili, in preghiera**, e chiedere forza, perché ogni affanno terreno smussa i cuori, distrae il pensiero e impedisce di vivere, senza angoscia né sorpresa, l'attesa gioiosa del Signore che è misericordia e vita nuova.

• **Questo mondo ne porta un altro nel grembo.**

L'Avvento è il tempo che prepara nascite, il tempo di santa Maria nell'attesa del parto, tempo delle donne: solo le donne in attesa sanno cosa significhi davvero attendere.

Ci saranno segni nel sole, nella luna, nelle stelle e sulla terra angoscia. **Il Vangelo ci prende per mano, ci porta fuori dalla porta di casa, a guardare in alto**, a percepire il cosmo pulsare attorno a noi, a sentirci parte di un'immensa vita. Che patisce, soffre, si contorce come una partoriente (Isaia 13,8), ma per produrre vita. Il presente porta nascite nel grembo. Ogni giorno c'è un mondo che muore, ogni giorno c'è però un mondo che nasce.

«*Quanto morir perché la vita nasca*» (C. Rebora): abbiamo tutti nella memoria la notte di Parigi. Notte di morte. Eppure il nostro atto di fede è: neppure la violenza è eterna, neppure il terrore; il regno di Dio viene. Giorno per giorno, continuamente, adesso, Dio viene. Anche se non lo vedi, anche se non ti accorgi di lui, è in cammino su tutte le strade.

**Noi talvolta pensiamo che la presenza del Signore si sia rarefatta, il Regno allontanato**; che siano altri i regni emergenti: i califfati, l'Isis, l'economia, il mercato, l'idolo del denaro, il profitto. Invece no: il mondo intero è più vicino al Regno oggi, di dieci o vent'anni fa: risollevatevi, alzate il capo, la vostra liberazione è vicina.

**Il Vangelo d'Avvento ci aiuta a non smarrire il cuore, a non appesantirlo di paure e delusioni**: state attenti a voi stessi, che i vostri cuori non si appesantiscano.

**Ci sarà sempre un momento in cui ci sentiremo col cuore pesante**. Abbiamo provato anche noi lo scoraggiamento, molte volte, ma non gli permettiamo di sedersi alla nostra tavola, di mangiare nel nostro piatto. Il motivo è questo: fin dentro i muscoli e le ossa noi sappiamo una cosa, ed è che non può esserci disperazione finché ricordiamo perché siamo venuti sulla terra, di Chi siamo al servizio, Chi ci ha mandato qui. E Chi sta venendo: allora vedranno il Figlio dell'uomo venire con grande potenza e gloria.

Questo mondo contiene Lui! Che viene, che è qui, che cresce dentro; c'è un Liberatore, esperto di nascite, in cammino su tutte le strade.

*Alzatevi, guardate in alto e lontano, perché la vostra liberazione è vicina. Uomini e donne in piedi, a testa alta, occhi alti e liberi*: così vede i discepoli il Vangelo. Gente dalla vita verticale e dallo sguardo profondo.

**Il Vangelo ci insegna a leggere la storia come grembo di futuro, a non fermarci all'oggi**: questo mondo porta un altro mondo nel grembo. Da coltivare e custodire con combattiva tenerezza. Un mondo più buono e più giusto, dove Dio viene, vicino e caldo come il respiro, forte come il cuore, bello come il sogno più bello.

• **Nonostante tutto, la storia è un itinerario di salvezza.**

Ci saranno segni nel sole, nella luna, nelle stelle. **Il vangelo di Luca oggi non vuole raccontare la fine del mondo, ma il mistero del mondo**; ci prende per mano, ci porta fuori dalla porta di casa, a guardare in alto, a percepire il cosmo pulsare attorno a noi, immensa vita che patisce, soffre, si contorce come una partoriente (Is13,8), ma per produrre vita.

Ad ogni descrizione drammatica, segue un punto di rottura, un tornante che apre l'orizzonte, lo sfondamento della speranza e tutto cambia: ma voi risollevatevi e alzate il capo, la liberazione è vicina. Anche nel caos della storia e nelle tempeste dell'esistenza, il vento di Dio è sopra il nostro veliero.

State attenti a voi stessi, che il cuore non diventi pesante! **Verrà un momento in cui ci sentiremo col cuore pesante**. Ho provato anch'io il morso dello sconforto, per me e per il mondo, ma non gli permetterò più di sedersi alla mia tavola e di mangiare nel mio piatto. Perché fin dentro i muscoli e le ossa io so una cosa: che non può esserci disperazione finché custodisco la testarda fedeltà all'idea che la storia è, nonostante tutte le smentite, un processo di salvezza.

**Il dono dell'Avvento è un cuore leggero** come la fiducia, quanto la speranza; non la leggerezza della piuma sbattuta dal vento, ma quella dell'uccello che fende l'aria e si serve del vento per andare più lontano.

**E poi un cuore attento, che legga la storia come un grembo di nascite:** questo mondo porta un altro mondo nel grembo, un sogno da trasformare in vita, perché non si ammalii. Vivete con attenzione, state attenti alle piccole enormi cose della vita. Scrive Etty Hillesum dal campo di sterminio: «*Esisterà pur sempre anche qui un pezzetto di cielo che si potrà guardare, e abbastanza spazio dentro di me per poter congiungere le mani nella preghiera*».

**I Vangeli d'Avvento usano questo doppio registro: fanno levare il capo verso le cose ultime, verso Colui-che-si-fa-vicino, e poi abbassare gli occhi verso le cose di qui, dentro e attorno a noi.** Lo fanno per aiutarci a vivere attenti, ad abitare la terra con passo leggero, custodi dei giorni e pellegrini dell'eterno, guardando negli occhi le creature e fissando gli abissi del cosmo, attenti al venire di Dio e al cuore che si fa stanco. Pronti ad un abbraccio che lo alleggerisca di nuovo, e lo renda potente e leggero come un germoglio.

**Avvento: la vita è non è una costruzione solida, precisa, finita, ma è una realtà germinante** (R. Guardini), fatta anche e soprattutto di germogli, a cui non ti puoi aggrappare, che non ti possono dare sicurezze, ma che regalano un sapore di nascite e di primavera, il profumo della bambina speranza (Péguy).

---

### **6) Momento di silenzio**

perché la Parola di Dio possa entrare in noi ed illuminare la nostra vita.

### **7) Alcune domande per aiutarci nella meditazione e nella orazione.**

- Avvento tempo di attesa di una venuta...quale il mio impegno spirituale perché questa attesa sia veramente proficua per il rafforzamento della mia fede?
- Avvento tempo di attesa di una venuta...quali le nostre modalità per vivere concretamente questo tempo di attenzione nella nostra coppia e verso il prossimo?
- Avvento tempo di attesa di una venuta...come famiglia tra le famiglie nella comunità ecclesiale e sociale come intendiamo concretizzarlo con gesti di attenzione verso le famiglie in difficoltà morale, sociale e spirituale?
- Quale è il mio atteggiamento nei confronti delle cose che finiscono?
- Quale è stata la mia reazione alla morte dei miei cari?
- Cosa mi aspetto dal mio incontro con Gesù nella gloria?
- Quali contenuti ha la mia preghiera?

### **8) Preghiera : Salmo 24**

**A te, Signore, innalzo l'anima mia, in te confido.**

*Fammi conoscere, Signore, le tue vie,  
insegnami i tuoi sentieri.*

*Guidami nella tua fedeltà e istruiscimi,  
perché sei tu il Dio della mia salvezza.*

*Buono e retto è il Signore, indica ai peccatori la via giusta;  
guida i poveri secondo giustizia,  
insegna ai poveri la sua via.*

*Tutti i sentieri del Signore sono amore e fedeltà  
per chi custodisce la sua alleanza e i suoi precetti.  
Il Signore si confida con chi lo teme:  
gli fa conoscere la sua alleanza.*

### **9) Orazione Finale**

Padre e Signore della storia, volgi il tuo sguardo di misericordia alla tua Chiesa che attende la venuta del tuo Figlio, sostienila nel cammino verso di te, ed esaudisci le nostre preghiere.

**Lunedì della Prima Settimana di Avvento (Anno C)****Lectio : Isaia 2, 1 - 5****Matteo 8, 5 - 11****1) Orazione iniziale**

Il tuo aiuto, o Padre, ci renda perseveranti nel bene in attesa del Cristo tuo Figlio; quando egli verrà e busserà alla porta ci trovi vigilanti nella preghiera, operosi nella carità fraterna ed esultanti nella lode.

**2) Lettura : Isaia 2, 1 - 5**

*Messaggio che Isaia, figlio di Amoz, ricevette in visione su Giuda e su Gerusalemme.*

*Alla fine dei giorni, il monte del tempio del Signore sarà saldo sulla cima dei monti e s'innalzerà sopra i colli e ad esso affluiranno tutte le genti.*

*Verranno molti popoli e diranno: «Venite, saliamo sul monte del Signore, al tempio del Dio di Giacobbe, perché ci insegni le sue vie e possiamo camminare per i suoi sentieri».*

*Poiché da Sion uscirà la legge e da Gerusalemme la parola del Signore.*

*Egli sarà giudice fra le genti e arbitro fra molti popoli.*

*Spezzeranno le loro spade e ne faranno aratri, delle loro lance faranno falci; una nazione non alzerà più la spada contro un'altra nazione, non impareranno più l'arte della guerra.*

*Casa di Giacobbe, venite, camminiamo nella luce del Signore.*

**3) Commento<sup>3</sup> su Isaia 2, 1 - 5**

• **«Spezzeranno le loro spade e ne faranno aratri, delle loro lance faranno falci; una nazione non alzerà più la spada contro un'altra nazione, non impareranno più l'arte della guerra»** (Is 2, 4) - **Come vivere questa Parola?**

**La pace è il dono per eccellenza invocato dai popoli e sentito come il frutto sintesi dei tanti sforzi fatti su più fronti e produce stabilità e sicurezza.** La realtà è che della pace non si fa' che un'esperienza sporadica, mentre le relazioni tra uomini si rivelano una guerra continua, dove la pace ha sempre meno posto e, anzi, **prevale l'apprendimento dell'arte della guerra.** Ci si specializza a questa, non solo con i grossi armamenti, che purtroppo continuano ad essere una voce importante del nostro prodotto interno lordo, ma anche convertendo quanto di bello è in noi in strumento di lotta e di morte, per esempio sviluppando emozioni come la rabbia, il risentimento e declinando la giustizia, come giustizia per me e basta. Tutte operazioni simili ma di senso opposto a quelle della trasformazione di spade in aratri o di lance in falci. È così bella questa visione di Isaia del mondo nuovo in armonia, grazie a questa pacifica trasformazione di ogni tipo di arma, che dovrebbe farci desiderare di non cercare altro e riprodurla in noi.

Signore, vogliamo riflettere su di noi e su cosa ne facciamo dei tuoi doni. Li trasformiamo in armi da guerra o in aratri di pace?

Ecco la voce di un santo Papa Giovanni Paolo II : *La Chiesa non cessa mai di proclamare la verità che la pace nel mondo affonda le sue radici nel cuore degli uomini, nella coscienza di ogni uomo e di ogni donna. La pace può essere soltanto il frutto di un cambiamento spirituale, che inizia nel cuore di ogni essere umano e che si diffonde attraverso le comunità. La prima di queste comunità è la famiglia. È la famiglia la prima comunità ad essere chiamata alla pace, e la prima comunità a ricercare la pace - pace e amicizia fra gli individui e i popoli.*

• **La gloria del Signore sarà come ombra sopra ogni cosa come protezione...** (Is 4,5) - **Come vivere questa Parola?**

La liturgia del primo lunedì di Avvento riprende quasi le letture domenicali, ma nello stesso tempo ci proietta in avanti, a compiere dei passi concreti sulla strada spianata dal Signore stesso e resa più facilmente percorribile conservando in mente gli insegnamenti imparati nella sua casa (cf Is

<sup>3</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - Casa di Preghiera San Biagio

2,3). Non sono poche le sue indicazioni, e nemmeno facili da compiere e perseverare in esse giorno dopo giorno. Eppure si possono riassumere in quell'**invito all'amore che spinge ad adempiere anche i doveri più banali con la stessa sollecitudine con cui avremmo compiuto azioni gloriose e con la fiducia incondizionata che ci protegge dall'egoismo e ci ripara all'ombra della volontà di Dio.**

**Così ha tradotto la legge del Signore d'Israele e l'ha applicata alla sua situazione il centurione romano che a Cafarnao invita Gesù a salvare un suo servo malato.** Il soldato, da tutti visto straniero e non gradito, non si ritiene degno che il Maestro entri nella sua casa; le sue parole però rivelano quella fede che davvero trova il riparo e l'aiuto solo nella tenda del Signore. Come scrisse Isaia: « *la gloria del Signore sarà sopra ogni cosa come protezione, come una tenda sarà ombra contro il caldo di giorno e rifugio e riparo contro la bufera e contro la pioggia*» (Is 4,5-6). La preghiera e la fiducia del centurione diventano oggi la nostra preghiera, come intercessione per tutti coloro che di più hanno bisogno affinché su di loro si stenda l'ombra del Signore: *Signore, io non sono degno che tu entri sotto il mio tetto, ma di soltanto una parola e il mio servo sarà guarito.* (Mt 8,7)

#### 4) Lettura : dal Vangelo secondo Matteo 8, 5 - 11

*In quel tempo, entrato Gesù in Cafarnao, gli venne incontro un centurione che lo scongiurava e diceva: «Signore, il mio servo è in casa, a letto, paralizzato e soffre terribilmente». Gli disse: «Verrò e lo guarirò».*

*Ma il centurione rispose: «Signore, io non sono degno che tu entri sotto il mio tetto, ma di' soltanto una parola e il mio servo sarà guarito. Pur essendo anch'io un subalterno, ho dei soldati sotto di me e dico a uno: "Va'!", ed egli va; e a un altro: "Vieni!", ed egli viene; e al mio servo: "Fa' questo!", ed egli lo fa».*

*Ascoltandolo, Gesù si meravigliò e disse a quelli che lo seguivano: «In verità io vi dico, in Israele non ho trovato nessuno con una fede così grande! Ora io vi dico che molti verranno dall'oriente e dall'occidente e siederanno a mensa con Abramo, Isacco e Giacobbe nel regno dei cieli».*

#### 5) Riflessione <sup>4</sup> sul Vangelo secondo Matteo 8, 5 - 11

● **Colui che sta per venire non deluderà la nostra attesa? La storia del centurione romano ci assicura in proposito. Colui che viene è un "salvatore":** questo significa il suo nome "Gesù"; questa è la ragione della sua venuta fra noi, della sua Incarnazione.

**Il centurione non ha chiesto esplicitamente la guarigione del suo servo. Si è limitato ad un appello disperato e, insieme, confidente. Gesù non può restare insensibile.** Subito gli comunica la sua decisione: *"Io verrò e lo curerò"*. Allora il centurione mostra un bel senso di rispetto, cosciente della sua indegnità: *"Signore, io non son degno..."*. Come avrebbe reagito all'annuncio del mistero eucaristico in cui il Salvatore viene in noi e non soltanto a casa nostra? L'atteggiamento di rispetto e di umiltà di questo pagano sono così belli che la Chiesa ci fa ripetere il grido del suo cuore nel momento della comunione.

#### ● **Signore, non sono degno.**

Il versetto 8 dell'odierna pagina evangelica lo sentiamo riecheggiare nella formula liturgica che ci dispone a ricevere Cristo nell'eucarestia: *«Signore, non sono degno...»*. Tale formula è uno degli elementi che ci fa comprendere la relazione fra Sacra Scrittura e Liturgia. Infatti come è vero che la Sacra Scrittura fonda la Liturgia è altrettanto vero che la Sacra Scrittura nasce e si sviluppa grazie alla celebrazione e quindi mediante la Liturgia. **Il tema propositoci da questa pagina evangelica attiene alla fede al riconoscimento del vero Dio. Il miracolo è in favore di un pagano, escluso dal popolo di Dio.** Egli dà prova di una fede che i Giudei non avevano dimostrato: così Gesù lo presenta come un membro del nuovo popolo di Dio, che non sarà più formato da quelli che appartengono ad una razza, quella di «Abramo». Chi, credendo di servire Dio, si fa servire da lui o si serve di lui, ha ricevuto invano la chiamata e, nel banchetto, dovrà cedere il posto ad altri che sembrano meno preparati. Nella prima lettura troviamo questa apertura a tutti i popoli e non soltanto al popolo eletto. **La Chiesa, che del regno è il seme, irradia nel mondo un messaggio**

<sup>4</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - Monaci Benedettini Silvestrini – Casa di Preghiera San Biagio

**di pace per la conversione delle genti.** Nel trasformare le spade in vomeri e le lance in falci si riscopre il vero modo, quello cristiano, di prepararsi alla venuta di Cristo, con un impegno che realmente trasformi noi e il mondo. Il Salmo 121 è denso di fiducia: l'orante professa la sua fede nel Signore che abita sulla terra e così partecipa alle vicende umane. **Il Signore veglia su di noi e non ci lascia vacillare a patto che noi lo vogliamo. Suscitiamolo in noi questo desiderio.**

• **Io verrò e lo curerò.**

La liturgia di oggi ci propone due prime letture dal profeta Isaia. Nell'anno A, perché la prima già letta ieri, è preferibile la seconda. Siamo in cammino verso il Natale e in questo viaggio ci accompagna **una dichiarazione solenne da parte del Signore: egli viene, viene tra noi ed ha un programma di salvezza per tutti i popoli, per ciascuno di noi. Egli sa di trovare ancora un'umanità malata e sofferente. Abbiamo urgente bisogno che qualcuno venga a curare i nostri mali. Siamo capaci di procurarceli da soli, ma non siamo capaci di liberarcene.** Ci occorre Colui che può curare e sanare in profondità, estirpando il male alle sue radici. È significativo che sia un centurione romano ad invocare l'intervento di Cristo per un suo servo. Egli si fa portavoce del mondo pagano, da cui proveniamo anche noi. Egli prega anche per noi. È l'avverarsi dell'annuncio profetico di Isaia: "Verranno molti popoli e diranno: «Venite, saliamo sul monte del Signore, al tempio del Dio di Giacobbe, perché ci indichi le sue vie e possiamo camminare per i suoi sentieri». **Il centurione non si ritiene degno di vedere Gesù percorrere la sua stessa strada, nella sua fede genuina ritiene che basti una sua parola perché il servo paralizzato guarisca.** Quel "non sono degno che tu entri sotto il mio tetto" vuole dire la fede nella potenza del Figlio di Dio, ma anche lo stupore e la meraviglia che Egli si trovi a percorrere le nostre strade con la stessa nostra umanità inferma. Egli però non solo è entrato sotto il nostro tetto, ma ha voluto fondersi con la nostra umile carnalità, ha preso le nostre stesse sembianze.

• **«Signore, io non sono degno che tu entri sotto il mio tetto» (Mt 8,8) - Come vivere questa Parola?**

**Un centurione informa Gesù che il suo servo è ammalato e gli rivolge un appello confidente e fiducioso: sa che Gesù può sempre realizzare il suo nome che vuol dire "salvatore". Però non si ritiene degno che egli vada nella sua casa:** basta una sua parola e il servo sarà guarito (cf Mt 8,8). Il centurione manifesta tutta la sua umiltà e la sua fede: **crede che Gesù può fare il miracolo, ma lui si sente indegno di accoglierlo nella sua casa.**

Sono gli atteggiamenti che pure noi manifestiamo ripetendo quasi le stesse parole del centurione, quando ci accostiamo alla santa comunione: "Signore, non sono degno di partecipare alla tua mensa: ma di soltanto una parola e io sarò salvato".

**Accostandoci al Signore con questi sentimenti di fede e di umiltà, noi apriamo il nostro cuore per accoglierlo.** In modo particolare, in questo periodo di Avvento, ci prepariamo alla venuta del Signore, che raduna tutti gli uomini da Oriente e da Occidente (cf la prima lettura odierna di Is 2,1-5) per salvarli e unirli nella concordia e nella pace.

O Signore, apri il nostro cuore alla tua venuta e la tua presenza ci ricolmerà di gioia.

Ecco la voce di un grande Padre della Chiesa Agostino ( Discorso 62A,2) - "L'umiltà del centurione fu la porta per cui entrò il Signore, affinché possedesse più completamente colui che già possedeva".

• **«Molti dall'oriente e dall'occidente verranno nel regno dei cieli» (Mt 8,11) - Come vivere questa Parola?**

**Nel Natale Dio si rende accessibile ad ogni persona umana, si lascia incontrare da chiunque ha fede nella sua bontà e nella sua onnipotenza: così come il centurione** (cf Vangelo di oggi: Mt, 8, 5-11) che informa Gesù della malattia del suo servo, ma con umiltà e rispetto **afferma che lui non è degno che il Signore entri nella sua casa, ma basta una sua parola perché il servo guarisca** (cf Mt 8,8): sono le parole che anche noi ripetiamo al momento della comunione.

**Anche a noi oggi è chiesto di fidarci di Dio, della sua parola; di aprire il nostro cuore alla sua accoglienza.** Egli offre la salvezza a tutti gli uomini, senza limiti e barriere di razza, di nazione, di lingua. Cristo offre la sua misericordia a tutti e loda la fede del centurione. Si realizza dunque il sogno di Dio radunare tutti gli uomini da Oriente e da Occidente nel suo regno (come anche afferma la prima lettura di Is 2,1-5).

Aiutaci, Signore, a riscoprire la bellezza della fede in te, che accogli e salvi tutti gli uomini, con amore e affetto infiniti.

Ecco la voce di un teologo moderno Dietrich Bonhoeffer : «È capace di credere al Regno di Dio solamente chi è in cammino, chi ama la terra e Dio insieme».

---

### **6) Per un confronto personale**

- Preghiamo perché il Signore possa illuminare, sostenere e accompagnare la Chiesa, perché possa guidare i passi dei fedeli per i sentieri che conducono a Dio ?
- Preghiamo il Signore per i governanti del mondo, perché abbandonino la corsa alle armi ed usino delle risorse naturali per il progresso civile e morale dei popoli ?
- Preghiamo il Signore, perché protegga gli ammalati di questa comunità ed aumenti la fede nei loro cuori, perché non restino delusi quanti t'invocano con fiducia ?
- Preghiamo il Signore perché illumini la mente dei suoi fedeli, e perché accogliendo i germi di bontà e di fede presenti in ogni popolo, ne facciano motivo di gratitudine e di arricchimento personale ?
- Preghiamo il Signore, perché le famiglie cristiane vivano il loro mistero di grazia e siano testimoni del tuo amore per ogni creatura ?

### **7) Preghiera finale : Salmo 121 Andiamo con gioia incontro al Signore.**

*Quale gioia, quando mi dissero:  
«Andremo alla casa del Signore!».  
Già sono fermi i nostri piedi  
alle tue porte, Gerusalemme!*

*Gerusalemme è costruita  
come città unita e compatta.  
È là che salgono le tribù,  
le tribù del Signore.*

*Chiedete pace per Gerusalemme:  
vivano sicuri quelli che ti amano;  
sia pace nelle tue mura,  
sicurezza nei tuoi palazzi.*

*Per i miei fratelli e i miei amici  
io dirò: «Su di te sia pace!».  
Per la casa del Signore nostro Dio,  
chiederò per te il bene.*

**Martedì della Prima Settimana di Avvento (Anno C)****Sant'Andrea****Lectio: Romani 10, 9 - 18****Matteo 4, 18 - 22****1) Preghiera**

Dio onnipotente, esaudisci la nostra preghiera nella festa dell'**apostolo sant'Andrea**; egli che fu annunziatore del Vangelo e pastore della tua Chiesa, sia sempre nostro intercessore nel cielo.

Oggi celebriamo la festa dell'**Apostolo Andrea**, fratello di Simon Pietro e amico di Giovanni e di Giacomo. Il Vangelo ci narra come Andrea ha ascoltato la parola di Dio. Domandiamo a sant'Andrea di insegnarci ad ascoltare, ad accogliere la parola di Dio molto generosamente, molto semplicemente, molto fraternamente, per essere in comunione con Dio e gli uni con gli altri.

**2) Lettura : Romani 10, 9 - 18**

*Fratello, se con la tua bocca proclamerai: «Gesù è il Signore!», e con il tuo cuore crederai che Dio lo ha risuscitato dai morti, sarai salvo. Con il cuore infatti si crede per ottenere la giustizia, e con la bocca si fa la professione di fede per avere la salvezza.*

*Dice infatti la Scrittura: «Chiunque crede in lui non sarà deluso». Poiché non c'è distinzione fra Giudeo e Greco, dato che lui stesso è il Signore di tutti, ricco verso tutti quelli che lo invocano. Infatti: «Chiunque invocherà il nome del Signore sarà salvato».*

*Ora, come invocheranno colui nel quale non hanno creduto? Come crederanno in colui del quale non hanno sentito parlare? Come ne sentiranno parlare senza qualcuno che lo annunci? E come lo annunceranno, se non sono stati inviati? Come sta scritto: «Quanto sono belli i piedi di coloro che recano un lieto annuncio di bene!». Ma non tutti hanno obbedito al Vangelo. Lo dice Isaia: «Signore, chi ha creduto dopo averci ascoltato?». Dunque, la fede viene dall'ascolto e l'ascolto riguarda la parola di Cristo. Ora io dico: forse non hanno udito? Tutt'altro: «Per tutta la terra è corsa la loro voce, e fino agli estremi confini del mondo le loro parole».*

**3) Commento<sup>5</sup> su Romani 10, 9 - 18**

• **Fratello, se con la tua bocca proclamerai: «Gesù è il Signore!», e con il tuo cuore crederai che Dio lo ha risuscitato dai morti, sarai salvo.** (Rm 10, 9) - **Come vivere questa Parola?**

**La festa di san Andrea ci porta immediatamente al tempo di Gesù**, dove è stato apparentemente più facile accogliere l'arrivo del Figlio dell'Uomo e riconoscerlo come il Signore. Vedere e toccare con mano l'esistenza di Gesù non è stata infatti una garanzia per avere fede in lui. Solo alcuni sono passati alla fede e hanno avuto le stesse difficoltà che abbiamo ora noi, nell'accogliere e coltivare il dono della fede. Perché **vedere non è immediatamente credere... magari aiuta a spiegarsi un COME, ma il PERCHÉ delle cose**, il loro senso e significato li si conquista solo attraverso un'elaborazione interiore, a posteriori, dopo aver lasciato decantare emozioni e sensazioni, dando spazio alla ragione e all'amore provato.

San Paolo ci propone l'accoglienza del Kerigma come via alla salvezza: scoprire chi è davvero il Signore del mondo, della storia, riconoscerlo e vedere che la sua vita, fatta di energia, ma anche di svuotamento, si ripropone in ogni esperienza dell'uomo, della creazione, della storia. In quello che ci accade ritroviamo quella "legge" per cui morte e vita si intrecciano e generano nuova vita.

Signore, come nella presentazione dei doni nell'eucaristia, fa' che **la nostra giornata sia un continuo restituirti i doni da te ricevuti e da noi trafficati**, per riceverli nuovamente da te, ricchi di te per prolungare con te la salvezza nel mondo.

Ecco la voce catechismo della liturgia : *Andrea disse a suo fratello Simone: "Abbiamo trovato il Messia, il Cristo". E lo condusse da Gesù.* (Gv 1,41-42) (Antifona di comunione)

<sup>5</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - Casa di Preghiera San Biagio

- **"Con il cuore si crede per ottenere la giustizia e con la bocca si fa la professione per ottenere la salvezza"** (Rm 10,10) - **Come vivere questa Parola?**

**In questa festa dell'Apostolo Andrea è bello ricordare anzitutto che in greco il nome Andrea significa uomo.** E la Parola di oggi dà delle indicazioni precise intorno a quella pienezza di vita e dunque d'umanità autentica che viene dal seguire Gesù: così **come ci narra il vangelo odierno circa il pronto abbandono delle reti da pesca da parte di Andrea totalmente aperto all'invito di Gesù.**

Sì, **Andrea ha risposto prontamente alla chiamata perché ha creduto con il suo cuore puro e docile alla divina chiamata.**

**Credere col cuore è come dire che la fede o ha radice d'interiorità, dunque di personale adesione al Signore o è solo parvenza di una fede che il vento delle tentazioni e delle prove disperde.** Chi crede veramente non può non operare la giustizia che, nel significato biblico del termine, significa tutto ciò che è secondo onestà, bontà, pazienza; un agire corretto non dettato dall'egoismo, né da interessi solo personali ma volti a una ricerca del bene di tutti.

**La vita del cristiano però non è solo interiorità,** Paolo dice che: **"per ottenere la salvezza occorre anche saper testimoniare Gesù Cristo e il suo vangelo".** Il che a volte esige che si dica la propria identità cristiana anche manifestandola a parole. Con un sentire coraggioso ma non polemico, non in opposizione a quanti non condividono le convinzioni del cristiano, non ostile né presuntuoso, ma affabile, condiviso, empaticamente vicino ad ogni prossimo.

Grazie, Signore! In questa festa di Sant'Andrea, il cui nome significa "uomo", Tu ci indichi la strada per crescere in umanità vera e sempre più consona a quell'immagine e somiglianza a te con cui Tu, da sempre, ci hai pensato.

Ecco la voce di un monaco e vescovo santo Mariano Magrassi : *Sappi rischiare abbandonandoti all'imprevisto di Dio sotto l'azione dello Spirito Santo senza esitazione. Questa è la fedeltà che si prova attraverso il crogiolo del tempo.*

#### **4) Lettura : Vangelo secondo Matteo 4, 18 - 22**

*In quel tempo, mentre camminava lungo il mare di Galilea, Gesù vide due fratelli, Simone, chiamato Pietro, e Andrea suo fratello, che gettavano le reti in mare; erano infatti pescatori. E disse loro: «Venite dietro a me, vi farò pescatori di uomini». Ed essi subito lasciarono le reti e lo seguirono. Andando oltre, vide altri due fratelli, Giacomo, figlio di Zebedèo, e Giovanni suo fratello, che nella barca, insieme a Zebedèo loro padre, riparavano le loro reti, e li chiamò. Ed essi subito lasciarono la barca e il loro padre e lo seguirono.*

#### **5) Commento <sup>6</sup> sul Vangelo secondo Matteo 4, 18 - 22**

• Il Vangelo ci narra come Andrea ha ascoltato la parola di Dio che gli era rivolta: **"Seguitemi, vi farò pescatori di uomini". Ed essi subito, lasciate le reti, lo seguirono.** E questa adesione pronta che ha permesso agli Apostoli di diffondere la parola, la "buona notizia" della salvezza. **La fede viene dall'ascolto e ciò che si ascolta è la parola di Cristo,** che anche oggi la Chiesa diffonde fino alle estremità della terra.

**Siamo dunque sollecitati ad ascoltare la parola, ad accoglierla nel cuore. Essa è un rimedio salutare.** E una parola esigente, ed è questo il motivo per cui facilmente vorremmo chiudere le orecchie a Dio che ci parla: capiamo che l'ascolto avrà delle conseguenze. Dobbiamo pensare che **la parola di Dio è davvero un rimedio, che se qualche volta ci fa soffrire è per il nostro bene, per prepararci a ricevere i doni del Signore.**

**Ma la parola non è solo un rimedio, è un cibo, il cibo indispensabile per l'anima.** E detto nei profeti che **Dio metterà nel mondo una fame, non fame di pane, ma di ascoltare la sua parola.** E di questa fame che abbiamo bisogno, perché ci fa continuamente cercare e accogliere la parola di Dio, sapendo che essa ci deve nutrire per tutta la vita. Niente nella vita può avere consistenza, niente può veramente soddisfarci se non è nutrito, penetrato, illuminato, guidato dalla parola del Signore.

<sup>6</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - Casa di Preghiera San Biagio – Movimento apostolico, rito romano

**Nello stesso tempo la parola di Dio è una esigenza. Gesù ne parla come di seme che deve crescere e diffondersi** Ovunque. Da questa parola viene la fecondità di Ogni apostolato. Se si dicono parole umane, non è il caso di considerarsi apostoli, ma se abbiamo accolto in noi la parola di Dio, essa ci spinge a proclamarla, a diffonderla dappertutto, per mettere gli uomini in comunicazione con Dio.

**La parola di Dio fa la nostra felicità, perché è il mezzo della comunicazione con Dio. Se vogliamo essere in comunione con Dio dobbiamo accogliere in noi la sua Parola.**

D'altronde è lui che nella sua bontà e generosità ci dà la sua parola, ci mette in comunicazione, è lui che parla per primo, che ci apre le orecchie perché possiamo ascoltare, come dice un salmo, e ci dà la gioia di parlare con lui. **La parola di Dio è anche il mezzo migliore per essere in comunione fra noi.** Non facciamoci illusioni: la vera fraternità è possibile soltanto nella parola di Dio. Se noi la rifiutiamo, i più bei desideri, i più bei propositi di essere in comunione con gli altri sono destinati al fallimento, perché manca il vero fondamento, che è la comunione con Dio.

• **«Mentre camminava lungo il mare di Galilea, Gesù vide i due fratelli, Simone, chiamato Pietro, e Andrea suo fratello, che gettavano le reti in mare; erano infatti pescatori. E disse loro: "Venite dietro a me, vi farò pescatori di uomini". Ed essi subito lasciarono le reti e lo seguirono».** (Mt 4, 18-20) - **Come vivere questa Parola?**

La liturgia della Parola della festa odierna dell'Apostolo S. Andrea prevale su quella del Tempo di Avvento. Perciò ci fermeremo a meditare la chiamata di questo Apostolo (insieme al fratello Pietro), sottolineando **alcune caratteristiche che sembrano interessanti e importanti anche per la nostra chiamata e la nostra vita spirituale.**

**Eccole in breve sintesi.**

- **Gesù vide i due fratelli.** Tutto incomincia da uno 'sguardo' di Gesù. Nei Vangeli, soprattutto in Marco e Giovanni, il verbo vedere riferito al Maestro, assume sempre un significato pregnante. Non si tratta di un vedere banale, superficiale, come può essere il nostro, ma di un vedere dentro, in profondità. Molte volte esso diventa un sinonimo del verbo amare. Ciò sta ad indicare che l'iniziativa della chiamata è preveniente ed è sempre esclusivamente di Gesù: *«Non voi avete scelto me, ma io ho scelto voi»* (Gv.15,16).

- **Gettavano le reti in mare; erano infatti pescatori.** Essi erano intenti al loro lavoro quotidiano. Gesù non li chiama in un luogo sacro o in qualche evento straordinario della loro esistenza, ma nella prosaica realtà della vita feriale di tutti i giorni: erano pescatori.

- **Venite dietro a me.** Ecco l'imperativo del Maestro! Gesù non si sofferma in lunghe spiegazioni e in complicate strategie circa il loro futuro. Chiede soltanto di andare dietro a lui, di fidarsi ciecamente di lui. Non si tratta di imparare una dottrina o un sistema di idee, ma di seguire una Persona: Lui.

- **Vi farò pescatori di uomini.** Gesù incomincia subito a parlare il loro stesso linguaggio, che è quello dei pescatori, l'unico che essi erano in grado intendere. Il Maestro chiede ai due fratelli la disponibilità a mettersi al suo servizio nel raccogliere gli uomini, così come fa il pescatore con i pesci nella sua rete.

- **Ed essi subito lasciarono le reti e lo seguirono.** Andrea e Pietro subito consegnano la loro vita nelle mani del Maestro e abbandonano prontamente tutto quello che fino a quell'istante costituiva il fondamento della loro sussistenza e del loro futuro.

**L'esperienza unica vissuta da Andrea è quella di ogni autentico discepolo chiamato da Gesù e che accetta di affidarsi totalmente a Lui senza pretendere spiegazioni.**

Ecco la voce del più grande storico della Chiesa antica Eusebio di Cesarea (Dimostrazione evangelica 3,7) - *«Alla fine, dopo averli fatti suoi discepoli, dopo aver ispirato in loro una forza divina, e dopo averli riempiti di forza e di coraggio, in quanto vero Logos di Dio e Dio egli stesso, autore di questi miracoli, li fece cacciatori di anime spirituali»*

• **Venite dietro a me, vi farò pescatori di uomini.**

**La vocazione è fatta di due momenti: uno iniziale e l'altro che dura per tutta la vita. Il momento iniziale avviene in un istante. Dio chiama Noè.** Questi subito si mette a costruire l'arca. La chiamata è in un attimo. La costruzione dell'arca è opera che dura nel tempo. Il Signore chiede ad Abramo di uscire dalla sua terra. L'uscita è in una sola decisione. Poi il cammino di Abramo con Dio dura una vita. **A volte l'uomo, appena chiamato, vede l'opera da compiere ed**

**ha paura di consegnarsi al suo Signore.** Avviene con Mosè. Può un pastore di greggi recarsi dall'uomo più potente di tutta la terra e chiedergli di liberare il popolo del suo Dio? **Ma il Signore che chiama sa come convincere il suo chiamato perché viva la missione.** Anche Geremia, a causa della sua giovane età, teme di non riuscire. Il Signore sempre è al suo fianco per dargli ogni forza. Accade anche che il Signore susciti una vocazione. È il caso di Isaia. Si vede inadeguato nella missione della profezia. Si vede persona dalle labbra impure che abita in un popolo dal cuore impuro. Il Signore gli purifica la bocca e lui diviene profeta in mezzo al suo popolo. Chiamata e missione si svolgono in due tempi distinti.

**Gesù chiama i primi quattro suoi apostoli: Andrea, Simone, Giacomo e Giovanni.** Osserviamo le parole della chiamata: *Venite dietro a me, vi farò pescatori di uomini.* L'andata dietro a Gesù è immediata. Essi subito lasciano le reti e lo seguono. L'opera di farli veri pescatori di uomini dura tutta una vita. Ogni giorno essi si devono lasciare fare pescatori di uomini dal loro Maestro. Gesù muore. Finisce la sua opera di farli pescatori di uomini? Nient'affatto. Essa continua anche dopo la sua gloriosa risurrezione. Da risorto Lui rimane quaranta giorni per completare ciò che ancora mancava alla sua opera. Ascende al cielo. **È finita l'opera di Gesù con la discesa dello Spirito Santo. Mai. Essa continua.** Ogni giorno Pietro e gli altri dovranno essere fatti pescatori di uomini da Gesù Signore. Chi vuole convincersi di questa verità legga il Capitolo X degli Atti degli Apostoli e vedrà la presenza del Signore e dello Spirito Santo che ancora sono all'opera per fare di Pietro un buon pescatore di uomini. Le sue idee sono assai confuse sull'arte e la scienza della pesca e una ripassatina non fa male. Quando un pescatore di uomini è perfetto pescatore di uomini? Mai. Fino all'ultimo istante della sua vita deve imparare come pescare se stesso per portarsi nella rete del Paradiso. Nessuno è fatto pescatore. È consacrato pescatore, ma non fatto. Gesù chiama fin da subito quanti domani dovranno essere pescatori di uomini, perché essi dovranno imparare vedendo e ascoltando il loro Maestro. **Gesù il Pescatore del Padre, nello Spirito Santo.** Sempre dalla volontà del Padre, nella luce e nella verità dello Spirito di Dio. La sua vita è il modello perfetto. Di essa non dovranno perdere neanche un attimo. Tutto di essa dovranno conservare e custodire nel cuore. Poi sarà lo Spirito Santo che di volta in volta ricorderà ora questo momento e ora quell'altro, donandone però la verità in tutta la pienezza della sua luce. Se i pescatori di uomini scelti da Cristo si separeranno dallo Spirito Santo, per essi è la fine del loro ministero. Mancherà colui che ricorda e ravviva la memoria di Cristo Gesù. La loro opera sarà vana, perché non più compimento oggi della missione del loro Maestro, il solo Buon Pastore, al quale sempre dovranno guardare perché continuino la sua missione in mezzo agli uomini. **È lo Spirito che ogni istante dona ai chiamati la forma del vero pastore e le modalità secondo le quali dovranno gettare la rete nel mare del mondo.**

#### **6) Per un confronto personale**

- Signore del mondo, ti preghiamo per la Chiesa, affinché, sull'esempio di sant'Andrea, ti segua con fedeltà e sia tra gli uomini il segno della tua misericordia ?
- Signore della Chiesa, ti preghiamo perché tu faccia nascere anche oggi persone che con coraggio e gioia seguano il tuo invito e facciano conoscere agli uomini Gesù Cristo come guida, amico, fratello ?
- Signore del nostro tempo, ti preghiamo perché come cristiani siamo attenti alla tua chiamata, e rispondiamo con responsabilità e coerenza alle attese del mondo d'oggi ?
- Signore dei poveri, potremo essere segno del tuo amore e ad avere un'attenzione particolare per chi, nella società, soffre la povertà e la solitudine ?
- Signore degli apostoli, come possiamo incoraggiare la nostra comunità, perché sull'esempio di sant'Andrea non si vergogni di testimoniare, in pubblico e in privato, la fede in Cristo Gesù ?

**7) Preghiera finale : Salmo 18**  
**Per tutta la terra si diffonde il loro annuncio.**

*I cieli narrano la gloria di Dio,  
l'opera delle sue mani annuncia il firmamento.  
Il giorno al giorno ne affida il racconto  
e la notte alla notte ne trasmette notizia.*

*Senza linguaggio, senza parole,  
senza che si oda la loro voce,  
per tutta la terra si diffonde il loro annuncio  
e ai confini del mondo il loro messaggio.*

**Mercoledì della Prima Settimana di Avvento (Anno C)****Lectio : Isaia 25, 6 - 10****Matteo 15, 29 - 37****1) Preghiera**

Dio grande e misericordioso, prepara con la tua potenza il nostro cuore a incontrare il Cristo che viene, perché ci trovi degni di partecipare al banchetto della vita e ci serva egli stesso nel suo avvento glorioso.

**2) Lettura : Isaia 25, 6 - 10**

*In quel giorno, preparerà il Signore degli eserciti per tutti i popoli, su questo monte, un banchetto di grasse vivande, un banchetto di vini eccellenti, di cibi succulenti, di vini raffinati.*

*Egli strapperà su questo monte il velo che copriva la faccia di tutti i popoli e la coltre distesa su tutte le nazioni. Eliminerà la morte per sempre.*

*Il Signore Dio asciugherà le lacrime su ogni volto, l'ignominia del suo popolo farà scomparire da tutta la terra, poiché il Signore ha parlato.*

*E si dirà in quel giorno: «Ecco il nostro Dio; in lui abbiamo sperato perché ci salvasse.*

*Questi è il Signore in cui abbiamo sperato; ralleghiamoci, esultiamo per la sua salvezza, poiché la mano del Signore si poserà su questo monte».*

**3) Commento<sup>7</sup> su Isaia 25, 6 - 10**

• **Preparerà il Signore degli eserciti per tutti i popoli, su questo monte, un banchetto di grasse vivande, un banchetto di vini eccellenti, di cibi succulenti, di vini raffinati.** (Is 25,6.) - **Come vivere questa Parola?**

Nel libro dell'Esodo si narra che, al momento della stipulazione dell'alleanza, i capi di Israele erano stati ammessi a un banchetto sul Sinai, consumato alla presenza di YHWH. Di esso si era conservato il ricordo nei banchetti rituali che accompagnavano i sacrifici di comunione. Lungo i secoli l'esperienza si carica di un'attesa escatologica, in cui la dimensione conviviale viene ad esprimere la piena comunione con Dio.

In questo contesto si situa **la profezia di Isaia, ma con un'apertura universalistica che non esclude Israele, bensì lo ingloba in un discorso salvifico a largo respiro.** La coltre della non conoscenza di Dio che teneva i popoli soggetti a un destino di morte, viene rimossa, permettendo il fiorire di relazioni positive sia con Dio che con i fratelli. E la pace fa la sua irruzione in un mondo così rinnovato.

La dimensione escatologica dell'immagine non deve portare a trasferire il tutto alla fine dei tempi. "Quel giorno" non è l'ultimo, che resta tuttavia all'orizzonte contrassegnato da una pienezza ora in fase di costruzione, ma il frammento temporale dell'azione salvifica di Dio, colta nell'oggi storico.

Quel giorno, per ogni generazione è innanzitutto quello che essa vive e in cui è chiamata a collaborare nell'opera di rimozione della coltre (richiamo al velo con cui si coprivano i volti dei condannati a morte) che ancora impedisce il pieno effondersi della vita in noi e negli altri.

**Una profezia, quindi, che alimenta la speranza e spinge all'azione per affrettare il giorno in cui tutti potranno assidersi alla mensa di Dio, cioè alla mensa dell'amore e della reciprocità.**

Quest'oggi vogliamo soffermarci a riflettere sui segni di morte presenti nella società e nella nostra stessa famiglia, cominciando dalle forme meno appariscenti: scoraggiamento, stanchezza, non-senso, preclusione di orizzonti... Ci chiederemo che cosa possiamo fare per rimuovere queste coltri dall'ambiente in cui viviamo.

Quel giorno, Signore, è affidato anche alle nostre mani: non possiamo esimerci dall'impegno di farcene carico cercando di rimuovere in noi e intorno a noi tutto ciò che ha sapore di morte. Daccene il coraggio.

<sup>7</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - Casa di Preghiera San Biagio

Ecco la voce di un grande, il XIV° Dalai Lama : *Io credo che per affrontare le sfide dei nostri tempi, gli esseri umani debbano sviluppare un maggior senso di responsabilità universale. Ognuno di noi deve imparare a lavorare non solo per se stesso, per la propria famiglia o per il proprio paese, ma per il beneficio di tutta l'umanità.*

• **«Egli strapperà su questo monte il velo che copriva la faccia di tutti i popoli e la coltre distesa su tutte le nazioni. Eliminerà la morte per sempre. Il Signore Dio asciugherà le lacrime su ogni volto, l'ignominia del suo popolo farà scomparire da tutta la terra...»** (Is 25, 7-8) - **Come vivere questa Parola?**

**La visione di Isaia lascia intravedere un mondo nuovo**, il Paradiso e con la sua onirica descrizione ci fa immaginare un monte a cui tutti i popoli, da versanti diversi, stanno arrivando. Lì il velo che li copriva, proteggeva, nascondeva, viene tolto e se c'erano nuvole a coprire le rispettive nazioni, anch'esse si diradano e scompaiono. Questo svelamento afferma la vita come vittoriosa, a dispetto della morte, che è eliminata per sempre. In effetti, cosa davvero è eliminato, è la sofferenza: le lacrime, l'ignominia spariscono, non hanno più motivo di essere. **La sofferenza, frutto del primo allontanamento da Dio, mantiene la distanza tra noi e Lui e da soli non siamo più in grado di colmarla.** L'incarnazione, l'arrivo del Messia investito di doni spirituali, colma questa distanza da parte di Dio e rende possibile a noi di riconnetterci a lui. Lo si può immaginare come un nuovo atto creativo che aggiunge al primo la conoscenza del bene e del male: il velo strappato permette alle persone di vedere con chiarezza, di riconoscere e di scegliere consapevolmente. **La sofferenza è assunta dal Messia e la vita può tornare eterna ed essere desiderata come tale.**

Signore, la nostra speranza è in te! Tu ci aiuti a dare significato al soffrire associandolo al tuo e ci prometti di eliminare per sempre ogni lacrima e ogni forma di denigrazione.

Ecco la voce di Papa Francesco : *Ecco la meta a cui tende la Chiesa: è, come dice la Bibbia, la «Gerusalemme nuova», il «Paradiso». Più che di un luogo, si tratta di uno "stato" dell'anima in cui le nostre attese più profonde saranno compiute in modo sovrabbondante e il nostro essere, come creature e come figli di Dio, giungerà alla piena maturazione. Saremo finalmente rivestiti della gioia, della pace e dell'amore di Dio in modo completo, senza più alcun limite, e saremo faccia a faccia con Lui! (cfr 1Cor 13,12). È bello pensare questo, pensare al Cielo. Tutti noi ci troveremo lassù, tutti. È bello, dà forza all'anima.*

• **Questi è il Signore in cui abbiamo sperato; rallegriamoci, esultiamo per la sua salvezza...**(Is 25,9b) - **Come vivere questa Parola?**

All'interno del grande inno di ringraziamento per la salvezza che il Signore elargisce sul popolo colpito dalle sventure, Isaia colloca un brano dalle consolanti dimensioni universalistiche: **il Signore stesso, sul monte Sion, sta preparando un banchetto. Non solo una mensa, sovrabbondante di cibi e di bevande, ma anche il luogo aperto a tutti, ad ogni persona, a tutte le nazioni.** Il velo che copriva gli occhi delle nazioni, infatti, sarà strappato, e sarà svelata a tutti la misericordia, la bontà, la sollecitudine del Signore. Non solo: il Signore Dio stesso asciugherà le lacrime su ogni volto; ed eliminerà la morte, per sempre (cf Is 25,8).

Questo è il Signore, nostro Dio! Colui in cui abbiamo sperato! È lui la nostra salvezza! Proprio così dovevano aver percepito Gesù di Nazareth gli zoppi, gli storpi, i ciechi, i sordi, i sani e i malati che lo seguirono sul monte presso il lago di Galilea (cf Mt 15,29-37). **La compassione del Signore li avvolse tutti: molti malati vennero guariti, tutti furono saziati. E tutti, nello stupore per quello che videro e compresero, innalzarono lode al Dio ed esultarono per la sua salvezza.**

Al loro coro uniamo la nostra voce riconoscente poiché la mano del Signore continua a posarsi su ciascuno di noi, continua ad asciugare le lacrime sul nostro volto, continua a prepararci la mensa e a guidarci nelle valli oscure:

*«Il Signore è il mio pastore: non manco di nulla...*

*Rinfranca l'anima mia, mi guida per il giusto cammino...*

*Davanti a me Tu prepari una mensa,...ungi di olio il mio capo...*

*Bontà e fedeltà mi saranno compagne tutti i giorni della mia vita, abiterò ancora nella casa del Signore per lunghi giorni»*

(dal Salmo responsoriale 23)

**4) Lettura : dal Vangelo secondo Matteo 15, 29 - 37**

*In quel tempo, Gesù giunse presso il mare di Galilea e, salito sul monte, lì si fermò. Attorno a lui si radunò molta folla, recando con sé zoppi, storpi, ciechi, sordi e molti altri malati; li deposero ai suoi piedi, ed egli li guarì, tanto che la folla era piena di stupore nel vedere i muti che parlavano, gli storpi guariti, gli zoppi che camminavano e i ciechi che vedevano. E lodava il Dio d'Israele.*

*Allora Gesù chiamò a sé i suoi discepoli e disse: «Sento compassione per la folla. Ormai da tre giorni stanno con me e non hanno da mangiare. Non voglio rimandarli digiuni, perché non vengano meno lungo il cammino». E i discepoli gli dissero: «Come possiamo trovare in un deserto tanti pani da sfamare una folla così grande?». Gesù domandò loro: «Quanti pani avete?». Dissero: «Sette, e pochi pesciolini». Dopo aver ordinato alla folla di sedersi per terra, prese i sette pani e i pesci, rese grazie, li spezzò e li dava ai discepoli, e i discepoli alla folla.*

*Tutti mangiarono a sazietà. Portarono via i pezzi avanzati: sette sporte piene.*

**5) Riflessione<sup>8</sup> sul Vangelo secondo Matteo 15, 29 - 37**

• **Gesù, di ritorno in Galilea da una predicazione nelle regioni di Tiro e Sidone, oltre i confini della Palestina, moltiplica nuovamente i pani** (cf. Mt 14,13-21). Questa volta **i destinatari non sono solo gli ebrei, ma anche i pagani scesi con lui in Galilea**. L'evangelista annota, infatti, che, **dopo la moltiplicazione dei pani, i presenti hanno glorificato il Dio del popolo d'Israele. Lo scopo del miracolo è di far capire che tutti, indistintamente, possono beneficiare della salvezza.**

Anche i discepoli sembrano avere intuito la sproporzione del compito che, in prospettiva futura, sarebbe stato loro affidato. *“Dove troveremo tutto il pane per sfamare tanta gente?”*. Come faremo ora che i confini della Palestina sono stati infranti e culture diverse sono state incluse da Cristo nell'orizzonte della salvezza?

La domanda posta dai discepoli a Gesù è la stessa che l'uomo pone a Dio, dall'abisso della sua povertà. È **la consapevolezza, che affiora spesso in noi, che senza di lui non possiamo fare nulla**. All'arduo lavoro per la conversione di noi stessi, al compito di testimoniare la nostra fede agli altri e di annunciare il vangelo a tutto il mondo che ci circonda, si pone come ostacolo la sproporzione delle nostre forze: dove troveremo, Signore, la capacità e il coraggio per dare una risposta al bisogno di verità, di giustizia, di amore dell'umanità intera?

Il nostro operare nel mondo può svolgersi secondo il disegno del Padre, senza provocare violenze e soprusi, solo se nel cuore sappiamo mantenere un atteggiamento profondamente religioso: quello di **sapere che abbiamo sempre bisogno dell'aiuto del Signore**.

• **Tutti mangiarono a sazietà.**

**Il tema della moltiplicazione dei pani, preannuncia il banchetto eucaristico al quale sono invitati tutti, ma con preferenza per i poveri, gli ammalati, i bisognosi, e tutti coloro che aiutano i bisognosi.** Tra di essi mettiamoci anche noi. **Se andiamo da Gesù con umiltà, consci della nostra miseria, egli ci risana mediante i sacramenti**, soprattutto quello della penitenza e dell'eucarestia. Pochi pani e pochi pesci diventano materia di salvezza, di miracolo, di vita. L'ordine di Gesù di raccogliere anche i frammenti ci ricorda il dovere di curare le sfumature, il dettaglio, con attenzione alle piccole cose, che poi sono le uniche che possiamo offrire. Nella prima lettura vediamo che gli invitati di cui ci parla il Vangelo possono andare incontro pieni di speranza a colui che viene. Per loro, **per noi, personalmente egli prepara una mensa e ci invita al banchetto. Ogni giorno il Signore ci invita a mangiare il pane della vita, se stesso, dato per la vita del mondo. È un dono personale, ma non esclusivo: sono invitati tutti i popoli.** I veri poveri accettano questo invito, perché sanno di essere indigenti, e con piena disponibilità accolgono la venuta del Signore. Il salmo 22 è una preghiera di lamento. Pregare nella forma del lamento significa percorrere un itinerario che porta oltre la paura, l'angustia e la lontananza da Dio. Il lamento richiede di dare un nome all'angustia, di darle un volto. In questo salmo ciò che sottolineerei è soprattutto la dichiarazione di fiducia. Il risanamento inizia là dove c'è la piaga. E là abita anche la fiducia. Per tutti gli indigenti, per noi che ci riconosciamo tali, pregare nella forma del

<sup>8</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - Monaci Benedettini Silvestrini – Casa di Preghiera San Biagio – Movimento Apostolico, rito romano

lamento significa sprigionare la forza della fiducia. Forse il tempo dell'avvento è proprio quello che ci ispira di speranza e di fiducia.

• **«Sento compassione per la folla [...]. Quanti pani avete?». Dissero: "Sette e pochi pesciolini». Dopo aver ordinato alla folla di sedersi per terra, prese i sette pani e i pesci, rese grazie, li spezzò e li dava ai discepoli, e i discepoli alla folla. Tutti mangiarono a sazietà».** (Mt 15, 32; 34-36) - **Come vivere questa Parola?**

**Il miracolo della moltiplicazione dei pani e dei pesci narrato da Matteo nel Vangelo odierno è un chiaro «segno» che rimanda al pane eucaristico.** È interessante sottolineare il verbo usato, assai raro, per esprimere la «compassione» di Gesù per la folla che lo seguiva, che indica propriamente le "viscere materne" di una donna che si commuove nel vedere il figlio che soffre e che ha fame (splanchnizomai).

**L'Eucaristia nasce proprio da questo sentimento di "compassione" di Gesù per noi.** Essa è il pane che Lui ci dona per nutrirci e sostenerci nel cammino della vita: un cammino faticoso, in cui talvolta abbiamo la sensazione di trovarci in un deserto, soli e abbandonati.

«**Quanti pani avete?».** È una domanda coinvolgente. **Gesù, per nutrire la folla nel deserto, ha chiesto ai discepoli di portare tutto quello che avevano. Era molto poco, quasi niente.** Il Signore vuole associarci alla sua opera e ci domanda di mettere a sua disposizione tutti i mezzi che abbiamo, anche se sono una piccola cosa. **Non vuol fare tutto Lui, vuole aver bisogno di noi, che gli portiamo il poco che abbiamo.** Allora il Signore prende 'i pani e i pesci', li benedice, rende grazie, li spezza e li dà ai discepoli e alla folla, e tutti sono saziati.

Ciò che Gesù ha operato nella moltiplicazione dei pani, lo vuole continuare anche nei nostri giorni e desidera che anche i nostri cuori si aprano ai bisogni delle folle e ci rivolge sempre la sua domanda provocatoria: «**Quanti pani avete?».** Forse è il caso di smettere di partecipare alla Messa domenicale solo per adempiere un "precepto" o per andare a ricevere "la Comunione", ma iniziare a sentirla come una responsabilità che ci tocca da vicino, per portare il nostro contributo personale a sfamare i tanti poveri del nostro tempo.

Secondo la bella testimonianza dell'apologista greco del II sec. S. Giustino, riportata più sotto, i primi cristiani, al termine della partecipazione eucaristica, come atto conclusivo della Eucaristia, compivano uno splendido atto di carità, che metteva in gioco concretamente anche la loro responsabilità personale.

In questo tempo di Avvento perché non mettere in cantiere di portare anche noi a Gesù "i nostri pani" con qualche opera caritativa a favore di chi ha fame?

Ecco la voce dell'Apologista e Martire S. Giustino (Prima Apologia 67, 5-6) - «**La distribuzione e la partecipazione all'eucaristia raggiunge ciascuno, in quanto la si manda, per mezzo dei diaconi, ai non presenti. Chi è ricco e anche volenteroso, ciascuno liberamente, dà ciò che si raccoglie e viene consegnato al presidente, il quale se ne serve per soccorrere sia gli orfani che le vedove, sia gli ammalati che quelli altrimenti bisognosi, sia i carcerati che i forestieri di passaggio: per dirla in breve egli si prende cura di tutti coloro che si trovano nel bisogno»**

• **Siamo in un deserto. La folla è da tre giorni che è con Gesù. È senza cibo.** Si può dare da mangiare ad una folla in una terra desolata, priva essa stessa di ogni forma di vita? **Sempre si può dare da mangiare, se vengono vissute due grandi virtù: la carità e la fede.** È in questa comunione di carità e di fede che tutti i miracoli sono possibili. Con la carità si dona a Dio quanto noi abbiamo, le nostre povere, piccole cose. **L'uomo nel deserto dona a Cristo Gesù sette pani e pochi pesciolini. Gesù mette la sua fede nel Padre suo, innalza a Lui una preghiera potente e tutto si moltiplica. Tutto diviene molto.** Tutti mangiano a sazietà e rimangono sette ceste di pezzi avanzati. Carità e fede sono la via per ogni salvezza, ogni liberazione, ogni miracolo e prodigio. Conosco una persona che ha compiuto e compie ogni giorno questa profezia alla perfezione. Lei ha dato a Cristo Gesù la sua vita povera, umile, mite, ricca di amore. Aggiungendo ogni giorno una fede a prova di martirio, un grande miracolo si compie da ben trentasette anni sotto i nostri occhi. Viene saziata ogni fame e sete di Dio. Viene liberato l'uomo dal suo peccato e dalla sua morte. Viene aiutato in ogni sua necessità. Molti sono stati e sono saziati di Dio e anche di pane. Carità e fede sono la salvezza del mondo.

---

**6) Per un confronto personale**

- Ti preghiamo per chi ti nega o è indifferente ?
- Ti preghiamo per chi si è lasciato accecare dall'odio ?
- Ti preghiamo per chi usa prepotenza ?
- Ti preghiamo per chi vive costantemente nel peccato ?
- Ti preghiamo per chi tratta gli altri come oggetti ?
- Ti supplichiamo per chi si scopre affetto dal cancro ?
- Ti supplichiamo per chi nasce con deformazioni e menomazioni ?
- Ti supplichiamo per chi è lesa da incidenti stradali ?
- Ti supplichiamo per chi subisce infortuni sul lavoro ?
- Ti supplichiamo per gli ammalati di cuore ?
- Ti preghiamo per chi soffre la fame e la sete ?
- Ti preghiamo per chi è vittima di terremoti e di alluvioni ?
- Ti preghiamo per chi non ha casa ?
- Ti preghiamo per chi è senza lavoro:
- Ti preghiamo per chi vive il dramma della guerra ?
- Ti supplichiamo per i tossicodipendenti e gli alcolizzati ?
- Ti supplichiamo per i tanti poveri ed emarginati ?
- Ti supplichiamo per gli sfrattati ?
- Ti supplichiamo per le vittime di violenza e di imbroglio ?
- Ti supplichiamo per chi, per debolezza, entra nel giro del male ?

**7) Preghiera finale : Salmo 22**

**Abiterò nella casa del Signore tutti i giorni della mia vita.**

*Il Signore è il mio pastore:  
non manco di nulla.*

*Su pascoli erbosi mi fa riposare,  
ad acque tranquille mi conduce.  
Rinfranca l'anima mia.*

*Mi guida per il giusto cammino  
a motivo del suo nome.  
Anche se vado per una valle oscura,  
non temo alcun male, perché tu sei con me.  
Il tuo bastone e il tuo vincastro  
mi danno sicurezza.*

*Davanti a me tu prepari una mensa  
sotto gli occhi dei miei nemici.  
Ungi di olio il mio capo;  
il mio calice trabocca.*

*Sì, bontà e fedeltà mi saranno compagne  
tutti i giorni della mia vita,  
abiterò ancora nella casa del Signore  
per lunghi giorni.*

**Giovedì della Prima Settimana di Avvento (Anno C)****Lectio : Isaia 26, 1 - 6****Matteo 7, 21.24-27****1) Orazione iniziale**

Ridesta la tua potenza, Signore, e con grande forza soccorri i tuo fedeli; la tua grazia vinca le resistenze del peccato e affretti il momento della salvezza.

**2) Lettura : Isaia 26, 1 - 6**

*In quel giorno si canterà questo canto nella terra di Giuda: «Abbiamo una città forte; mura e bastioni egli ha posto a salvezza. Aprite le porte: entri una nazione giusta, che si mantiene fedele. La sua volontà è salda; tu le assicurerai la pace, pace perché in te confida. Confidate nel Signore sempre, perché il Signore è una roccia eterna, perché egli ha abbattuto coloro che abitavano in alto, ha rovesciato la città eccelsa, l'ha rovesciata fino a terra, l'ha rasa al suolo. I piedi la calpestanto: sono i piedi degli oppressi, i passi dei poveri».*

**3) Commento<sup>9</sup> su Isaia 26, 1 - 6**

• **Abbiamo una città forte; mura e bastioni egli ha posto a salvezza** (Is 26,1) - **Come vivere questa Parola?**

**Il passo si snoda sul confronto tra due città: la città eccelsa elevata dagli uomini che creano intorno a sé oppressione e povertà, e la città forte recintata da Dio stesso con mura e bastioni**, le cui porte si aprono ad accogliere "la nazione giusta che si mantiene fedele".

**Due città allegoriche rintracciabili in tutti i tempi e in tutti i contesti sociali.** Due città che normalmente convivono negli stessi spazi geografici, definite unicamente dalla condotta dei rispettivi cittadini.

Possiamo allora identificarle anche oggi, là dove ci troviamo a vivere, anzi nel nostro stesso cuore dove possono contendersi gli spazi creando disagio interiore o spingendo a un inutile compromesso. **La prima è destinata ad essere "rovesciata a terra", "rasa al suolo", "calpestanto" dai piedi di coloro che aveva oppresso e ridotto in povertà. La seconda, fondata sulla roccia**, come suggerisce anche il vangelo, non solo è in grado di resistere alle varie vicissitudini della vita e agli attacchi di chi vorrebbe demolirla, ma si accorge con gioioso stupore che Dio stesso, a cui ha aderito scegliendolo quale suo fondamento, è sua salvezza. È lui a circondarla di mura e baluardi che la rendono inattaccabile.

**Un messaggio di speranza, oggi quanto mai desiderato e atteso.** Un messaggio, però, che non invita all'inerzia, bensì all'operosità di un impegno serio perché, rimossa ogni forma di ingiustizia, discriminazione, violenza, si accolga fedelmente la parola che indica la via della vita: quella della carità che vede nell'altro non una persona da asservire, ma un fratello da servire.

Su questo messaggio di speranza vogliamo indugiare nella riflessione di quest'oggi per impostare il nostro cammino di avvento.

Ci hai reso, Signore, una città imbattibile, circondandoci non di mura materiali ma col fuoco del tuo amore. Sta a noi non varcarne la soglia per fare facili connubi col non-amore che subdolamente ci istiga al compromesso. Sostienici con la tua grazia: sii tu la nostra fedeltà!

Ecco la voce di un testimone Oscar Romero : *Fratelli, quando predichiamo la Parola del Signore, non solo denunciemo le ingiustizie dell'ordine sociale. Denunciamo ogni peccato che è notte, che è ombra: ubriacature, abbuffate, lussurie, adulteri, aborti. Tutto ciò, che è il regno dell'iniquità e del peccato, scompaia dalla nostra società.*

<sup>9</sup> www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

- **Confidate nel Signore sempre, perché il Signore è una roccia eterna (Is 26,4) - Come vivere questa Parola?**

**Dopo la rassicurante promessa del Signore - Salvatore, il popolo radunato nel suo tempio continua ad innalzargli l'inno di ringraziamento.** E nello stesso tempo indica a ciascuno di noi, donne e uomini della post-modernità, **dove si trova la vera sicurezza, chi è la roccia sicura su cui costruire la nostra casa, la nostra vita.** Gli Israeliti questa tranquillante certezza l'hanno trovata sempre tra le mura di Gerusalemme, città santa di Dio, e soprattutto nel suo tempio: costruite sulle rocce salde e compatte, rappresentano in modo eloquente la solidità della fedeltà di Dio. Lui, che non viene mai meno alla sua alleanza, mantiene sempre le porte aperte a chiunque desidera appoggiare su di Lui le proprie angosce e le proprie speranze, e assicura la vera pace a chi A Lui si affida.

**È proprio questa fiducia la "malta" che ci congiunge saldamente al Signore; una fiducia che si rende operosa nel continuo mantenimento della nostra casa-vita.** Non basta, infatti, sospirare il nome del Signore, ma mettere in pratica gli insegnamenti del Signore, il suo disegno su ognuno di noi, agire da persone sagge. Solo così la nostra casa non soccomberà alle intemperie esterne ed interiori.

Confidiamo dunque nel Signore, sempre; perché Lui è la nostra roccia! E con il popolo d'Israele invociamo la sua costante presenza:

*«Apritemi le porte della giustizia: vi entrerò per ringraziare il Signore...*

*Ti rendo grazie, perché mi hai risposto, perché sei stato la mia salvezza»*

(dal Salmo responsoriale 118,19-21)

- **«Confidate nel Signore sempre, perché il Signore è una roccia eterna, perché egli ha abbattuto coloro che abitavano in alto, ha rovesciato la città eccelsa, l'ha rovesciata fino a terra, l'ha rasa al suolo. I piedi la calpestanto: sono i piedi degli oppressi, i passi dei poveri» (Is 26, 4-6) - Come vivere questa Parola?**

Ci accompagna oggi un'altra visione: **una città bella e molto grande viene rasa al suolo e i piedi di chi è disprezzato perché povero, la calpestanto.** Questo è un anticipo di quanto cantato da Maria di Nazareth nel Magnificat, che vedeva i ricchi a mani vuote e abbassato chi voleva innalzarsi. Questo è un tema ricorrente nel rivelarsi di Dio che vede la giustizia come il trionfo dell'oppresso. Quasi che solo così calpestanto, il peccato, il disordine introdotto dalla disobbedienza nella creazione, possa essere sanato. Se pensiamo al nostro tempo, è costatazione immediata riscontrare che i poveri e gli oppressi aumentano esponenzialmente e altrettanto in modo esponenziale crescono le città eccelse, esclusive e superbe. Ogni latitudine del modo conosce questi drammi, che sembrano non avere epilogo: violenza domestica, abuso e prostituzione, mutilazioni, dipendenze, odio razziale, necessità di migrare per la siccità, la guerra, la povertà, le religioni tradizionali. **Nuove forme di schiavitù sostituiscono le più antiche,** purtroppo con lo stesso risultato che è l'oppressione della persona nei suoi sentimenti, pensieri, possibilità e competenze.

Signore, perdona la città eccelsa, ma permetti che venga distrutta. Per costruire la città forte che in te si mantiene fedele.

Ecco la voce di don Milani : *Se voi avete il diritto di dividere il mondo in italiani e stranieri allora io reclamo il diritto di dividere il mondo in diseredati e oppressi da un lato, privilegiati e oppressori dall'altro. Gli uni sono la mia patria, gli altri i miei stranieri.*

#### **4) Lettura : dal Vangelo di Matteo 7, 21.24-27**

*In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Non chiunque mi dice: "Signore, Signore", entrerà nel regno dei cieli, ma colui che fa la volontà del Padre mio che è nei cieli.*

*Perciò chiunque ascolta queste mie parole e le mette in pratica, sarà simile a un uomo saggio, che ha costruito la sua casa sulla roccia. Cadde la pioggia, strariparono i fiumi, soffiarono i venti e si abbattono su quella casa, ma essa non cadde, perché era fondata sulla roccia.*

*Chiunque ascolta queste mie parole e non le mette in pratica, sarà simile a un uomo stolto, che ha costruito la sua casa sulla sabbia. Cadde la pioggia, strariparono i fiumi, soffiarono i venti e si abbattono su quella casa, ed essa cadde e la sua rovina fu grande».*

### 5) Riflessione <sup>10</sup> sul Vangelo di Matteo 7, 21.24-27

● **Poiché ci ama, il Salvatore ci mette in guardia contro l'illusione; per entrare nel regno dei cieli non basta dire: "Signore, Signore".** Non si tratta qui di una condanna della preghiera. Noi dobbiamo dire: "Signore, Signore", essendo però consapevoli che non basta sussurrarlo a bassa voce, mentre ogni nostra decisione testimonia che Gesù non è per noi il Signore. **La preghiera, separata da un amore obbediente, è un'illusione, se non una menzogna.**

**Gesù sarà davvero il nostro Signore solo se il nostro cuore si fa simile al suo,** reso appassionato dall'amore per il Padre, capace di dire, senza esitazione alcuna, che suo nutrimento è fare la volontà del Padre... fare sempre ciò che gli è gradito.

**Sarebbe rischioso affidare la nostra volontà ad un altro, se l'"altro" non fosse Dio, il Dio di dolcezza e misericordia. Volere ciò che egli vuole significa scegliere la felicità. Volere altro significa accettare il rischio di una costruzione fragile** ed effimera: si tratterà di una soluzione illusoria, essa potrà resistere per un po', ma crollerà agli assalti delle varie prove cui sarà sottoposta.

Proprio del buon cristiano è l'ascoltare Gesù, parola d'amore del Padre. E noi dobbiamo allora lasciare che questa parola ci trasformi, che ci renda conformi all'amorosa volontà del Padre, ascoltarla e farla vivere in noi!

#### ● **Ma colui che fa la volontà del Padre.**

Il tema dell'odierna celebrazione riassume **la correlazione tra fede e opere.** Tale correlazione si realizza sempre dall'ascolto della Parola di Dio. **Dio-roccia è il fondamento su cui noi dobbiamo costruire.** Potremmo costruire una casa senza le fondamenta? Certamente no! Potremmo anche approntare una sorta di fondamenta e costruirci sopra, ma poi quella casa si sbriciolerà o crollerà. Dall'altra parte, il verbalismo religioso, sia individuale che comunitario o liturgico, diventa una pia illusione, se non è convalidato dalla propria vita operosa e impegnata. Si può notare qui **la differenza tra gli uomini che sono dediti con affanno all'attività e la vita composta del cristiano autentico che nell'impegno di attività nel mondo, non perde i contatti con il fondamento divino.** Nella seconda lettura si ribadisce il fondamento su cui costruire la propria vita. **Il Signore ha un metro diverso dal nostro: egli capovolge tutti i nostri valori umani, i principi terreni ed egoistici.** Per un popolo abituato alle sabbie del deserto, la roccia salda è un'immagine plastica, suggestiva. E questa **roccia è Cristo, pietra angolare su cui il Padre vuole costruire la «città forte».** Il salmo 117 è tipicamente messianico e per gli ebrei al centro di questo, come degli altri salmi, c'è il popolo di Israele con la sua storia, per noi la lettura è Cristocentrica. Come Israele, Cristo è stato circondato dai nemici ma, confidando nel Padre, tali nemici sono stati sconfitti. Anche noi, uniti al Padre nel Figlio, possiamo sconfiggere i nostri nemici che non stanno fuori, ma dentro di noi. Ascoltiamo le parole ma mettiamole anche in pratica.

#### ● **«Perciò chiunque ascolta queste mie parole e le mette in pratica, è simile a un uomo saggio che ha costruito la sua casa sulla roccia».** (Mt 7,24) - **Come vivere questa Parola?**

Con un paragone molto efficace e chiaro (la casa costruita sulla roccia che anche i venti più impetuosi non possono abbattere), **Gesù ci ammonisce ad ascoltare le sue parole e a metterle in pratica.** Al contrario **chi costruisce la sua casa sulla sabbia** - fuori dalla metafora - **cioè su valori solo umani ed egoistici, la vedrà ben presto cadere e rovinare catastroficamente.**

**Soltanto se la nostra vita è radicata nel messaggio evangelico ed è fondata sulla carità, ha la consistenza necessaria per superare le difficoltà e le avversità della nostra esistenza quotidiana, perché Dio ci dà l'illuminazione e la forza per vincere.**

In questo periodo di Avvento siamo chiamati ad esaminarci sulla nostra vita: su che cosa è fondata? A ciascuno la risposta nel profondo del suo cuore.

Signore, fa' che la mia vita sia fondata sulla tua divina e salvifica Parola.

Ecco la voce del papa Benedetto XVI (26 maggio 2012) - **Nella società attuale viviamo una situazione per certi versi precaria, caratterizzata dalla insicurezza e dalla frammentarietà delle scelte. Mancano spesso validi punti di riferimento a cui ispirare la propria esistenza. Diventa, pertanto, sempre più importante costruire l'edificio della vita e il complesso delle relazioni sociali sulla roccia stabile della Parola di Dio, lasciandosi guidare dal Magistero della Chiesa.**

<sup>10</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - Monaci Benedettini Silvestrini - Casa di Preghiera San Biagio

- **«Non chiunque mi dice: "Signore, Signore", entrerà nel regno dei cieli, ma colui che fa la volontà del Padre mio che è nei cieli. Perciò chiunque ascolta queste mie parole e le mette in pratica, sarà simile a un uomo saggio, che ha costruito la sua casa sulla roccia. Cadde la pioggia, strariparono i fiumi, soffiarono i venti e si abbattono su quella casa, ma essa non cadde, perché era fondata sulla roccia...».** (Mt 7, 21; 24-25) - **Come vivere questa Parola?**

Gesù nel Vangelo di oggi ci dà una lezione di vita molto concreta. Egli ci dice, infatti, che non si accontenta delle nostre chiacchiere e delle nostre 'pie' intenzioni: *«Non chiunque mi dice: "Signore, Signore", entrerà nel regno dei cieli, ma colui che fa la volontà del Padre mio».*

Non basta ascoltare la Parola e nemmeno pregare! **Ciò che è veramente necessario è il "fare". Si tratta, cioè, di mettere in pratica o no la Parola di Gesù.** Essa infatti, quando è accolta interiormente, diviene il fondamento su cui è basata la nostra vita cristiana, perché solo in essa è la nostra solidità, la nostra roccia.

*«Chiunque ascolta queste mie parole e le fa (traducendo letteralmente il testo originale), sarà simile a un uomo saggio, che ha costruito la sua casa sulla roccia».* La roccia non è la nostra volontà, il nostro lavoro, il nostro darmi da fare: **la roccia è unicamente la Parola di Dio.**

Siamo nel tempo di Avvento, che mette in risalto il grande mistero dell'Incarnazione del Logos fatto carne: il Logos chiede di "farsi carne" anche nella nostra vita!

I cristiani della fine del primo secolo - come è attestato dal testo patristico più antico riportato più sotto - avevano un senso acuto della "parola" come prassi, come fatto vissuto e concreto.

Ecco la voce del testo patristico più antico (Didaché 2, 5) - *«La tua parola (logos) non sarà menzognera né vuota, ma piena di concretezza (prassi).*

#### **6) Alcune domande per aiutarci nella meditazione e nella orazione**

Preghiamo perché il Signore illumini i capi dei popoli, perché con saggezza sappiano costruire l'avvenire del mondo sui valori duraturi della pace e della fratellanza ?

Preghiamo perché il Signore conceda ai carcerati, ai drogati e a quanti hanno perso la fiducia negli uomini, il coraggio e la fede di ricostruire la loro vita in Cristo, rinnovatore di ogni cosa ?

Preghiamo perché il Signore doni alla nostra comunità la forza di ricercare la tua volontà anche nelle scelte ordinarie della vita pastorale ?

Preghiamo perché il Signore faccia crollare le illusioni di quanti impostano la loro esistenza sulla vacuità, e dona loro sete e fame dei veri valori?

Preghiamo per le vocazioni nell'oggi ?

#### **7) Preghiera : Salmo 117**

**Benedetto colui che viene nel nome del Signore.**

*Rendete grazie al Signore perché è buono,*

*perché il suo amore è per sempre.*

*È meglio rifugiarsi nel Signore che fidare nell'uomo.*

*È meglio rifugiarsi nel Signore che fidare nei potenti.*

*Apritemi le porte della giustizia:*

*vi entrerà per ringraziare il Signore.*

*È questa la porta del Signore:*

*per essa entrano i giusti.*

*Ti rendo grazie, perché mi hai risposto,*

*perché sei stato la mia salvezza.*

*Ti preghiamo, Signore: dona la salvezza!*

*Ti preghiamo, Signore: dona la vittoria!*

*Benedetto colui che viene nel nome del Signore.*

*Vi benediciamo dalla casa del Signore.*

*Il Signore è Dio, egli ci illumina.*

**Venerdì della Prima Settimana di Avvento (Anno C)****San Francesco Saverio****Lectio : Isaia 29, 17 - 24****Matteo 9, 27 - 31****1) Preghiera**

O Dio, che hai chiamato molti popoli dell'Oriente alla luce del Vangelo, con la predicazione apostolica di **san Francesco Saverio**, fa' che ogni comunità cristiana arda dello stesso fervore missionario, perché su tutta la terra la santa Chiesa si allieti di nuovi figli.

Ripensiamo al ministero apostolico di **san Francesco Saverio**, per ammirare il dinamismo che lo animò sempre.

San Francesco Saverio fu mandato nelle Indie, come dire, allora nel 1542 all'estremità del mondo, dove si arrivava con viaggi lunghissimi e pieni di pericoli. Subito si diede all'evangelizzazione, ma non in un solo posto, bensì in numerose città e villaggi, viaggiando continuamente, senza temere né intemperie né pericoli di ogni genere. E non si accontentò delle Indie, che pure erano un campo immenso di apostolato, che sarebbe bastato per parecchie vite d'uomo. Egli era spinto dall'urgenza di estendere il regno di Dio, di preparare dovunque la venuta del Signore e così, dopo appena due anni, giunge a Ceylon e poi ancora più lontano, alle isole Molucche. Torna in India per confermare i risultati della sua evangelizzazione, per organizzare, per dare nuovo impulso all'opera dei suoi compagni, ma non vi rimane a lungo. Vuoi andare ancora più lontano, in Giappone, perché gli hanno detto che è un regno molto importante, ed egli spera che la conversione del Giappone possa influire su tutto l'Estremo Oriente. E in Giappone riprende i suoi viaggi estenuanti, estate e inverno, sotto la neve, con fatiche estreme. Torna dal Giappone, ma il suo desiderio lo spinge verso la Cina. Ed è proprio mentre tenta di penetrare in questo immenso impero che muore nell'isola di Sanchian nel 1552.

In una decina di anni ha percorso migliaia e migliaia di chilometri, malgrado le difficoltà del tempo, si è rivolto a numerosi popoli, in tutte le lingue, con mezzi di fortuna. Tutto questo rivela un dinamismo straordinario, che egli attingeva nella preghiera e nella unione con il Signore, nella unione al mistero di Dio che vuole comunicarsi.

Anche Gesù, per venire in mezzo a noi, ha superato una distanza infinita: ha lasciato il Padre, come dice il Vangelo giovanneo, per venire nel mondo. E nel suo breve ministero di tre anni ha continuato questo viaggio: si spostava continuamente, non aspettava che la gente andasse da lui, ma percorreva città e villaggi per annunciare la buona novella del regno.

E ora? Ora, se si vuole che Gesù venga, bisogna agire nello stesso modo: non aspettare che gli altri vengano da noi, ma andare noi da loro.

San Francesco Saverio ha dovuto fare viaggi enormi, è continuamente andato verso gli altri, sospinto dall'urgenza di preparare dovunque la venuta del Signore, e in questo modo ha preparato la venuta del Signore in se stesso. Dopo essersi estenuato, dopo aver speso tutte sue forze, la sua intelligenza, il suo cuore, egli riceveva il Signore a tal punto che lo supplicava di limitare un po' le grazie di cui lo inondava.

suo viso era radioso, il suo cuore fremeva, si dilatava: egli aveva seguito in pieno l'ispirazione che il Signore gli aveva dato e per questo il mistero di Cristo si rinnovava nel suo intimo. Andare agli altri, senza aspettare che siano essi a venire: ecco la missione della Chiesa, la missione di ogni cristiano, ognuno nella sua situazione concreta. Se vogliamo che il Signore venga a noi, noi dobbiamo preparare la sua venuta negli altri, dobbiamo andare da loro, corrispondendo al dinamismo della misericordia divina.

È questa la rivelazione del Nuovo Testamento, che completa quella dell'Antico: la rivelazione di una misericordia che si diffonde, sempre più lontano.

Accogliamo la rivelazione di questo dinamismo dell'amore che viene da Dio: se vogliamo ricevere Cristo in noi dobbiamo essere pronti a portarlo agli altri, seguendo questo movimento che ci porta sempre fuori di noi stessi, verso gli altri con grande amore.

E questo l'insegnamento che ci viene dalla vita di san Francesco Saverio, in modo impressionante. Per ricevere l'amore di Dio bisogna trasmetterlo, per riceverlo di più bisogna averlo dato agli altri molto fedelmente, molto generosamente. Domandiamo al Signore la grazia di corrispondere davvero al desiderio del suo cuore.

## 2) Lettura : Isaia 29, 17 - 24

Così dice il Signore Dio: «Certo, ancora un po' e il Libano si cambierà in un frutteto e il frutteto sarà considerato una selva. Udranno in quel giorno i sordi le parole del libro; liberati dall'oscurità e dalle tenebre, gli occhi dei ciechi vedranno. Gli umili si rallegreranno di nuovo nel Signore, i più poveri gioiranno nel Santo d'Israele. Perché il tiranno non sarà più, sparirà l'arrogante, saranno eliminati quanti tramano iniquità, quanti con la parola rendono colpevoli gli altri, quanti alla porta tendono tranelli al giudice e rovinano il giusto per un nulla. Pertanto, dice alla casa di Giacobbe il Signore, che riscattò Abramo: "D'ora in poi Giacobbe non dovrà più arrossire, il suo viso non impallidirà più, poiché vedendo i suoi figli l'opera delle mie mani tra loro, santificheranno il mio nome, santificheranno il Santo di Giacobbe e temeranno il Dio d'Israele. Gli spiriti traviati apprenderanno la sapienza, quelli che mormorano impareranno la lezione"».

## 3) Riflessione <sup>11</sup> su Isaia 29, 17 - 24

### • Liberati dall'oscurità e dalle tenebre, gli occhi dei ciechi vedranno...(Is 29,18b) - Come vivere questa Parola?

I capitoli 28-33 del libro di Isaia stendono davanti a noi **una serie di oracoli del Signore** in cui si intrecciano i testi di sventura e della salvezza, gli annunci di giudizio sui popoli e le promesse di salvezza. In questa linea ci inserisce la lettura di oggi: **guai ... a chi vuole sottrarsi alla vista del Signore, a chi agisce nelle tenebre, a chi si vanta della propria furbizia** tanto nessuno lo vede né lo conosce. **I piani del Signore però hanno sempre ribaltato i progetti umani e rovesciato le intenzioni spavalde dei prepotenti nei confronti dei più deboli.** Che invece vengono soccorsi. Sono gli umili, i più poveri, coloro che nella loro debolezza si affidano alla forza del Signore. Questi saranno liberati dall'oscurità e dalle tenebre, dalla sordità e dalle trame dei tiranni. Potranno vedere e quindi agire secondo la rettitudine; potranno sentire la parola del Signore e metterla in pratica; potranno reagire all'oppressione e santificare il nome del Signore. Secondo la sua promessa: «... *gli umili si rallegreranno di nuovo nel Signore, i più poveri gioiranno nel Santo di Israele*» (Is 29,19).

Questa è la nuova condizione anche dei due ciechi guariti da Gesù, secondo il racconto di Matteo: seguono Gesù, invocano la sua misericordia fuori e dentro la casa gridando la loro fede: « *Figlio di Davide, abbi pietà di noi!*» (cf Mt 9,27-31). Li raggiunge la mano del Signore che tocca i loro occhi, e poi la sua voce: «*Avvenga per voi secondo la vostra fede*» che li libera dalle tenebre che oscuravano la loro esistenza. Ora lo possono contemplare e anche annunciare, a noi che - oggi forse - vacilliamo sulla nostra strada, e ci sollecitano pregando con noi:

«*Il Signore è mia luce e mia salvezza: di chi avrò timore?*

*Il Signore è difesa della mia vita: di chi avrò paura?...*

*Spera nel Signore, sii forte, si rinsaldi il tuo cuore e spera nel Signore»*

(dal Salmo responsoriale 27,1.14)

### • «Udranno in quel giorno i sordi le parole del libro; liberati dall'oscurità e dalle tenebre, gli occhi dei ciechi vedranno» (Is 29, 18) - Come vivere questa Parola?

Ci sono sordità e cecità che non riconosciamo come malattia. Eppure interdicono, deformano la conoscenza. Questo capita spesso nei confronti della Parola di Dio. **La scelta di Dio di lasciarsi mediare dal linguaggio è estremamente coraggiosa: questi è fragile, fraintendibile, interpretabile da mille punti di vista, determinati anche da quella cecità e sordità** di cui parlavamo prima. Eppure la Bibbia è un luogo privilegiato di Rivelazione di Dio e la chiamiamo Sacra, senza dubitare.

L'esperienza giudea ci dimostra come la stessa rivelazione, la stessa Parola di Dio produca esiti diversi nelle persone: **quando la Parola di Dio si fa sentire anche dalle orecchie di un sordo e**

<sup>11</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - Casa di Preghiera San Biagio

**si fa leggere e proclamare dagli occhi e dalla bocca di un cieco, il Messia è arrivato, è in mezzo a noi!**

Signore, non abbandonarci nella tentazione e guidaci con la tua Parola nelle scelte di ogni giorno. Ecco la voce della comunità valdese Gianluca Barbanotti : *Ciechi che vedono, sordi che odono, muti che parlano e addirittura lo zoppo che salterà come un cervo. Crediamo al cambiamento? Crediamo ai miracoli? Io sono naturalmente, culturalmente, storicamente molto scettico quando mi trovo di fronte persone che parlano di miracoli, non parliamo poi quando li sbandierano. Poi, però, come tutti i credenti, nel silenzio della cameretta, nella vita privata ho visto Dio all'opera molte volte. Interventi che altri, forse, attribuirebbero alla fortuna, al caso, e che invece per me erano e rimangono azioni di Dio.*

#### **4) Lettura : Vangelo secondo Matteo 9, 27 - 31**

*In quel tempo, mentre Gesù si allontanava, due ciechi lo seguirono gridando: «Figlio di Davide, abbi pietà di noi!». Entrato in casa, i ciechi gli si avvicinarono e Gesù disse loro: «Credete che io possa fare questo?». Gli risposero: «Sì, o Signore!».*

*Allora toccò loro gli occhi e disse: «Avvenga per voi secondo la vostra fede». E si aprirono loro gli occhi. Quindi Gesù li ammonì dicendo: «Badate che nessuno lo sappia!». Ma essi, appena usciti, ne diffusero la notizia in tutta quella regione.*

#### **5) Riflessione <sup>12</sup> sul Vangelo secondo Matteo 9, 27 - 31**

● **Due ciechi lo seguivano urlando.** È un urlo che viene dal profondo come accade per chi non può vedere la forma delle cose, quindi la loro bellezza e la verità che in esse si cela. Solo un cieco può urlare per riavere la vista. È, la sua, una domanda singolare di pietà, quasi violenta, tanto acuto ha il sentimento della perdita che il non vedere implica.

I due non si peritano neppure di dire cosa vogliono: quell'urlo parla per loro quando si sono accostati a Gesù. Ma avrebbero urlato se non fossero stati assolutamente certi che ciò che chiedevano quell'uomo poteva compierlo?

**Si può urlare per ricevere pietà, se si è mossi da un bisogno incontenibile, da un desiderio insaziabile, solo quando ci si imbatte in uno che può compiere il miracolo.**

**E Gesù esaudisce la domanda di fede.** Apre gli occhi ai due. Perché normalmente la nostra fede non ha la forza di questo urlo? Perché si stempera nella dimenticanza annoiata? Perché si affievolisce nella prova come un lucignolo fumigante? Forse perché il nostro cuore si ottunde e non anela più a quella bellezza che commuove e a quella affezione che edifica.

● **«Mentre Gesù si allontanava, due ciechi lo seguirono gridando: "Figlio di Davide, abbi pietà di noi!". Entrato in casa, i ciechi si avvicinarono e Gesù disse loro: "Credete che io possa fare questo?". Gli risposero: "Sì, o Signore!". Allora toccò loro gli occhi e disse: "Avvenga per voi secondo la vostra fede". E si aprirono i loro occhi».** (Mt 9, 27-30) - **Come vivere questa Parola?**

Già il profeta Isaia nella prima lettura odierna aveva predetto: *"Liberati dall'oscurità e dalle tenebre, gli occhi dei ciechi vedranno"*. E **Gesù**, come si legge nel Vangelo di oggi, **si mostra come Colui che opera l'adempimento di questa promessa divina con la guarigione di due ciechi**. Egli restituisce loro la vista e li riconsegna alla vita e al mondo creato da Dio per contemplarne le bellezze.

Ma c'è di più. **Gesù, prima di compiere il miracolo, opera una cosa ancora più prodigiosa: tramite una domanda che li coinvolge personalmente, crea in loro la fede, che, come ben sappiamo, è un requisito fondamentale perché il Salvatore possa compiere il miracolo:** *«Credete che io possa fare questo? Gli risposero: "Sì, o Signore!". Allora toccò loro gli occhi e disse: "Avvenga per voi secondo la vostra fede". È la fede, dunque, che apre gli occhi dei ciechi, perché nell'opera compiuta da Gesù non si tratta semplicemente di una guarigione dalla cecità fisica, ma della salvezza che li ha avvolti totalmente.*

<sup>12</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - Casa di Preghiera San Biagio – Movimento Apostolico. Rito romano

Due poveri ciechi chiedono a Gesù con tutto il loro cuore - e la loro voce! - di aver pietà di loro e quindi, concretamente, di guarirli. **Essere ciechi in senso fisico ci impedisce di vedere la realtà delle cose, la loro bellezza e il loro splendore, ma anche - per chi è cieco in senso spirituale - nella loro bellezza celeste e trascendente.**

Gesù, sempre buono e potente come salvatore, esaudisce la loro pressante richiesta e restituisce loro la vista, che li inserirà più pienamente nella vita familiare e sociale.

**Riavere la vista dunque ci apre alla gioia e al fascino di uno sguardo nuovo e armonico, alla condivisione e partecipazione di una esistenza ispirata alla letizia e all'amore.**

In questo periodo di Avvento, anche noi siamo chiamati a stimolare il nostro sguardo su Gesù, a considerarlo come nostro unico Salvatore e amico, compagno di viaggio della nostra vita verso le dimore celesti.

Signore, fa' che anche noi possiamo avere la gioia di fissare il nostro sguardo sereno e puro sulla tua persona e soprattutto possiamo realizzare nella nostra vita la carità verso tutti.

Ecco la voce di Papa Francesco (Udienza Generale del 15 giugno 2016) - "Gesù effonde la sua misericordia su tutti coloro che incontra: li chiama, li fa venire a sé, li raduna, li guarisce, li illumina, creando un nuovo popolo che celebra le meraviglie del suo amore misericordioso".

Ecco la voce del fondatore del Didaskaleion di Alessandria Ieremias Alessandrino (Il Protrettico 113, 2-114-1C) - «Accogli Cristo, accogli la facoltà di vedere, accogli la luce... Come può infatti non essere desiderabile colui che ha dato luce alla mente ottenebrata e ha aperto gli occhi dell'anima portatori di luce?... Cancelliamo, dunque, cancelliamo l'oblio della verità, l'ignoranza; e rimuovendo le tenebre che ci impediscono la vista come nebbia per gli occhi, contempliamo il vero Dio, acclamandolo con queste parole: "Salve, Luce"».

● **L'uomo vive il visibile. Non vede l'invisibile, il dopo nel tempo e nell'eternità.** L'invisibile gli è comunicato attraverso una parola. Se lui la vive, l'invisibile si realizza sempre. Se invece lui non la vive, rimane in un presente senza speranza, essendo il dopo e l'invisibile essenziali alla vita di ogni uomo. L'uomo non è presente. È passato, futuro, eternità. Vi è il tempo, il prima del tempo e dopo il tempo. Ebbene la verità di essi è dalla parola della fede. **Anche tutto l'uomo è dalla Parola della fede. Se l'uomo si pone fuori di essa, non si conosce.** Si costruisce nella falsità, dona menzogna a tutto il suo essere e la sua vita. **Credere non è un favore che noi facciamo a Dio. È invece una grazia che facciamo a noi stessi. Usciamo dalla falsità, entriamo nella verità.**

**Due ciechi si presentano a Gesù. Essi vedono in Lui, nella sua Parola, il loro futuro invisibile, cioè la loro guarigione. Gesù vuole che essi facciano pubblica confessione della loro fede.** Essi fanno la loro confessione dinanzi alla folla e la guarigione subito si compie. Sono guariti, sanati. Oggi si vorrebbe una fede vissuta nell'intimo della coscienza, nel segreto di una cripta, oppure in luoghi deserti, lontani dall'umana convivenza. Gesù va confessato pubblicamente, dinanzi ad ogni uomo, in ogni luogo. Finché il cristiano non farà pubblica confessione della sua fede in Cristo Gesù, l'invisibile resta invisibile e l'uomo si costruisce in un presente di falsità e menzogna.

## 6) Per un confronto personale

- Preghiamo perchè la Chiesa, luce delle genti, testimoni che in Cristo ogni tenebra è vinta, ogni colpa perdonata, ogni morte redenta ?
- Preghiamo perchè tutti i cristiani avvertano come compito specifico l'impegno per il superamento di ogni ingiustizia ?
- Preghiamo perchè nel mondo crollino le dittature e ogni altra forma di governo che non rispetta la libertà e la dignità dell'uomo ?
- Preghiamo perchè noi fedeli, che spesso crediamo di vedere, ricerchiamo umilmente e attentamente la verità, consapevoli di non possederla mai compiutamente ?
- Preghiamo perchè la cecità fisica dei non vedenti, accettata e unita alla sofferenza di Cristo, diventi testimonianza di luce per i non credenti ?
- Preghiamo per quanti si occupano dei malati ?

**7) Preghiera finale : Salmo 26**  
**Il Signore è la mia luce e mia salvezza.**

*Il Signore è mia luce e mia salvezza:  
di chi avrò timore?  
Il Signore è difesa della mia vita:  
di chi avrò paura?*

*Una cosa ho chiesto al Signore,  
questa sola io cerco:  
abitare nella casa del Signore  
tutti i giorni della mia vita,  
per contemplare la bellezza del Signore  
e ammirare il suo santuario.*

*Sono certo di contemplare la bontà del Signore  
nella terra dei viventi.  
Spera nel Signore, sii forte,  
si rinsaldi il tuo cuore e spera nel Signore.*

**Sabato della Prima Settimana di Avvento (Anno C)****San Giovanni Damasceno****Lectio : Isaia 30, 19-21.23-26****Matteo 9, 35-10,1.6-8****1) Preghiera**

Pensiamo al Padre come fonte di vita che genera il Figlio come un fiume e lo Spirito Santo come un mare, poiché la sorgente, il fiume e il mare sono fatti di un'unica natura. Pensate al Padre come una radice, il Figlio come un ramo, e lo Spirito come un frutto, poiché la sostanza di queste tre cose è una. Il Padre è un sole con il Figlio come raggi, e lo Spirito Santo come calore. La Santa Trinità trascende di gran lunga ogni similitudine e immagine. (**preghiera di San Giovanni Damasceno**)

**Giovanni Damasceno** nacque a Damasco intorno al 650, in una famiglia di arabi cristiani. L'Islam, a meno di vent'anni dalla morte di Maometto, era in piena espansione e Damasco, nuova capitale dell'impero arabo, era sede del califfato. Giovanni, come già il padre, lavorò alla corte del califfo, fino ad occupare l'alta carica di gran visir, cioè ministro delle finanze. Ma quando, attorno al 700, la politica musulmana nei confronti dei cristiani si inasprì, Giovanni, costretto a lasciare Damasco, fece la scelta decisiva della sua vita.

Distribuiti tutti i suoi beni, entrò nella laura di S. Saba, vicino a Gerusalemme, dove si conduceva vita monastica nella forma tipica del monachesimo bizantino, e qui dedicò tutte le sue energie allo studio e alla preghiera. Ordinato prete dal patriarca di Gerusalemme Giovanni V, ebbe un ruolo di primo piano, come predicatore e scrittore, nella polemica iconoclasta scatenata da Leone III Isaurico nel 730, diventando uno dei principali difensori del culto delle immagini.

Le affermazioni fondamentali del secondo Concilio di Nicea del 787, che chiuse l'epoca iconoclasta fondando la liceità del culto delle immagini sull'incarnazione del Verbo di Dio, sono in larga misura ispirate al suo insegnamento. Giovanni Damasceno morì nel 750 e fu sepolto a S. Saba. La sua opera fondamentale, *La fonte della conoscenza*, rappresenta la prima sistematizzazione della teologia patristica di tradizione greca e ha costituito per molti secoli in Oriente la sintesi più letta di teologia dogmatica.

**2) Lettura : Isaia 30, 19-21.23-26**

*Popolo di Sion, che abiti a Gerusalemme, tu non dovrai più piangere.*

*A un tuo grido di supplica [il Signore] ti farà grazia; appena udrà, ti darà risposta.*

*Anche se il Signore ti darà il pane dell'afflizione e l'acqua della tribolazione, non si terrà più nascosto il tuo maestro; i tuoi occhi vedranno il tuo maestro, i tuoi orecchi sentiranno questa parola dietro di te: «Questa è la strada, percorretela», caso mai andiate a destra o a sinistra.*

*Allora egli concederà la pioggia per il seme che avrai seminato nel terreno, e anche il pane, prodotto della terra, sarà abbondante e sostanzioso; in quel giorno il tuo bestiame pascolerà su un vasto prato. I buoi e gli asini che lavorano la terra mangeranno biada saporita, ventilata con la pala e con il vaglio. Su ogni monte e su ogni colle elevato scorreranno canali e torrenti d'acqua nel giorno della grande strage, quando cadranno le torri. La luce della luna sarà come la luce del sole e la luce del sole sarà sette volte di più, come la luce di sette giorni, quando il Signore curerà la piaga del suo popolo e guarirà le lividure prodotte dalle sue percosse.*

**3) Riflessione <sup>13</sup> su Isaia 30, 19-21.23-26**

• **Popolo di Sion, che abiti a Gerusalemme, tu non dovrai più piangere. Al tuo grido di supplica ti farà grazia; appena udrà ti darà risposta.** (Is 30,19) - **Come vivere questa Parola?**

Nella serie di annunci di sventure e di promesse di salvezza, **Isaia in questo capitolo evidenzia un altro aspetto della bontà di Dio: il suo perdono, la sua grazia che avvolge coloro che**

<sup>13</sup> www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

***sinceramente si affidano al suo giusto giudizio.*** Questa umile fiducia che fa scorrere sul volto le lacrime del pentimento e che fa "gridare" il desiderio di ritornare nella casa di Dio e di seguire i suoi insegnamenti, suscita la risposta del Signore... appena udrà il tuo grido di supplica. La grazia che porrà fine al nostro pianto si estende su varie dimensioni del nostro essere: ci sarà la pioggia per il seme - per il pane, animali per poter lavorare la terra, l'acqua fresca da bere, la luna e il sole per illuminare le strade... ***Il Signore curerà ogni piaga, guarirà tutte le lividure che ci hanno indeboliti nei giorni della sventura. E soprattutto: non si nasconderà più, anzi, il nostro maestro ci manifesterà il suo volto.***

● ***Che cosa rivela il volto del Signore?*** Per la seconda volta in questa settimana lo manifesta l'evangelista Matteo: Gesù, vedendo le folle, ne sente la compassione ... perché erano stanche e sfinite... (cf Mt 15,32; 9,36). E si prende cura di ciascuno: provvede il pane e assicura delle guide che potranno rivelare, a coloro che piangono, il volto compassionevole del Signore, di generazione in generazione:

*«Il Signore risana i cuori affranti e fascia le loro ferite.*

*Egli conta il numero delle stelle e chiama ciascuna per nome...*

*Il Signore sostiene i poveri, ma abbassa fino a terra i malvagi.*

*Intonate al Signore un canto di grazie, sulla cetra cantate inni al nostro Dio»*

(dal Salmo responsoriale 147,3-4.6-7)

#### **4) Lettura : Vangelo secondo Matteo 9, 35-10,1.6-8**

*In quel tempo, Gesù percorreva tutte le città e i villaggi, insegnando nelle loro sinagoghe, annunciando il vangelo del Regno e guarendo ogni malattia e ogni infermità.*

*Vedendo le folle, ne senti compassione, perché erano stanche e sfinite come pecore che non hanno pastore. Allora disse ai suoi discepoli: «La messe è abbondante, ma sono pochi gli operai! Pregate dunque il signore della messe, perché mandi operai nella sua messe!».*

*Chiamati a sé i suoi dodici discepoli, diede loro potere sugli spiriti impuri per scacciarli e guarire ogni malattia e ogni infermità.*

*E li inviò ordinando loro: «Rivolgetevi alle pecore perdute della casa d'Israele. Strada facendo, predicate, dicendo che il regno dei cieli è vicino. Guarite gli infermi, risuscitate i morti, purificate i lebbrosi, scacciate i demòni. Gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date».*

#### **5) Riflessione <sup>14</sup> sul Vangelo secondo Matteo 9, 35-10,1.6-8**

● ***Due immagini vengono rapidamente evocate in questi pochi versetti del Vangelo di Matteo: quella del pastore col suo gregge e quella dell'agricoltore nel suo campo.***

Anzi le immagini sono, per così dire, dolorosamente incomplete: sembra che il gregge non abbia guida e che il padrone non si prenda abbastanza cura della sua messe.

In realtà ***l'intento è quello di rivelarci da un lato la coscienza missionaria di Gesù, e di anticiparci dall'altro il significato e lo scopo della chiamata dei discepoli*** (cf. Mt 10).

***In Gesù persona e missione coincidono:*** la compassione che egli prova davanti alle folle che gli appaiono "stanche e sfinite come pecore senza pastore" è l'esperienza terrena che il Cristo fa quando si presenta al suo popolo: ma questa esperienza manifesta come il suo "io filiale", già da tutta l'eternità, sia costituito davanti al Padre in una "responsabilità salvifica" nei riguardi dell'intera creazione. ***Gesù non solo prova compassione, ma è la compassione di Dio che si è fatta presente nella storia.***

La "domanda al padrone della messe" di inviare operai nel suo campo è la preghiera terrena che i discepoli devono fare, ma essa è già esaudita nel dono della venuta di Cristo.

***Solo perché il Padre ha inviato il suo stesso Figlio, i discepoli possono offrire se stessi, ed essi devono pregare per essere disponibili a un invito che in Cristo stesso li raggiunge e li afferra.***

<sup>14</sup> www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Monaci Benedettini Silvestrini – Casa di Preghiera San Biagio

• ***E' bello cantare al Signore nostro Dio.***

***L'odierna pagina di Matteo sottolinea che gli apostoli sono il prolungamento di Gesù:*** i loro poteri sono gli stessi del Maestro che glieli trasmette. Ma perché proprio 'dodici' e non sette o otto o dieci? Perché all'interno di Israele tale numero non può avere altro ***riferimento che alle Dodici tribù costitutive di quel popolo***, il gesto di Gesù rivela una forte e originalissima intenzione: quella di rifondare l'identità della propria nazione, che è il partner di una specifica alleanza con Dio. Prima che la Scrittura racconti dei dodici figli di Giacobbe, i capostipiti delle tribù, Israele non esiste ancora come popolo. Con Abramo ed Isacco siamo di fronte ad una famiglia, non ancora a quel popolo che Dio aveva promesso. Con Giacobbe appare, nella narrazione veterotestamentaria, il 'popolo di Dio'. ***I 'Dodici' scelti da Gesù sono l'inizio del 'nuovo popolo di Dio'***. Cristo li ha legati indissolubilmente a sé. Identico è il tema della predicazione: la venuta del regno di Dio; anche l'attività per il regno è la medesima; uguale deve essere anche il disinteresse più luminoso. ***Il lavoro apostolico è paragonato a quello dei mietitori. Gesù ha compassione delle immense folle di uomini che attendono la liberazione e la salvezza.*** Vuole che questa ansia pastorale sia condivisa anche da coloro che sono stati salvati, dai suoi discepoli di oggi. Quindi il tema di questa liturgia è inerente alla salvezza che Cristo viene a portare, mediante coloro i quali ha designato a questo scopo. Nella prima lettura il profeta annuncia per i tempi futuri l'attuazione piena di una verità che, se pur già presente in tutta la storia umana, sarà però una delle prerogative dei tempi messianici: ***la vicinanza di Dio all'uomo***. Gli abitanti di Gerusalemme invocheranno il Signore e saranno esauditi. Però è Dio stesso che precede la supplica dell'uomo e quasi la sollecita desideroso di poter usare misericordia. Il salmo 146 è un inno alla potenza e alla bontà del Signore. Tale lode deve esprimersi in modo conveniente, poiché è bello cantare al Signore nostro Dio. Dio è fedele alle sue promesse. Se ci apre gli occhi, potremo vedere quanto ha già realizzato per noi e sapremo anche attendere con fiducia quanto egli realizzerà. Beati coloro che aspettano il Signore!

• ***«Gesù percorreva tutte le città e i villaggi, insegnando nelle loro sinagoghe, annunciando il vangelo del Regno e guarendo ogni malattia e ogni infermità. Vedendo le folle, ne sentì compassione, perché erano stanche e sfinite come pecore senza pastore. Allora disse ai suoi discepoli: "La messe è abbondante, ma sono pochi gli operai! Pregate dunque il signore della messe, perché mandi operai nella sua messe!... Gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date».*** (Mt 9, 35-38; 10, 8) - ***Come vivere questa Parola?***

***Il Vangelo di oggi celebra l'amore gratuito di Dio.*** «Vedendo le folle stanche e sfinite» a forza di seguirlo, Gesù «ne sentì compassione». Ritorna quel verbo assai raro già trovato in Matteo e che esprime "le viscere di compassione" di una madre verso il figlio. Gli uomini, afferma l'Evangelista, sono apparsi a Gesù stanchi e sfiniti, «come pecore senza pastore». Ma nello stesso tempo l'umanità sembra a Gesù come una messe promettente e pronta per essere raccolta, ma che attende invano i mietitori, perché gli «operai sono pochi». Tuttavia, non deve mai prevalere lo sconforto, ma l'umile e insistente preghiera: «Pregate dunque il signore della messe, perché mandi operai nella sua messe!

Stiamo passando un periodo storico assai buio, dopo i recenti fatti tragici di Parigi e del Belgio, come anche fatti all'interno della Chiesa stessa. Non dobbiamo lasciarci prendere dallo sconforto. Nessuna epoca è troppo buia per la misericordia di Dio, nessuna tempesta potrà scuotere la Chiesa fino a farla sommergere. ***Siamo certi che Dio ci ama e non ci abbandona:*** Egli rinnova sempre il prodigio della sua gratuità salvando la Chiesa nel momento stesso in cui essa pare che stia per affondare.

***Dio, ci assicura Gesù, ha un cuore di Pastore e manda pastori al suo popolo sfinite.*** Come il Salvatore, appena si rese conto della stanchezza della folla che lo seguiva, inviò i dodici apostoli, così anche oggi, l'amorosa misericordia di Dio è pronta a suscitare i profeti e i pastori di cui il suo popolo ha bisogno. E infatti la divina Provvidenza ha inviato alla nostra Chiesa tanti pastori santi nel nostro tempo, e in particolare oggi, un Pastore saggio e sapiente che la guida e la sorregge: il nostro Papa Francesco.

Ecco la voce di un Abate e Autore spirituale del nostro tempo André Louf (Abate di Monts-de-Cats) : ***Lo sconforto e la miseria che talvolta ci assalgono, non sono mai troppo grandi da superare la misericordia di Dio, che soverchia e ricopre tutte le debolezze della Chiesa.***

---

**6) Per un confronto personale**

- Signore, la tua Chiesa gusta ogni giorno il pane dell'afflizione e l'acqua della tribolazione: donale forza, perchè ti sia fedele nel cammino della passione e preghiamo.
- Signore, il tuo popolo ha fame della Parola che salva: non fargli mancare maestri e testimoni del tuo vangelo, ti preghiamo.
- Signore, il male dilaga nel mondo e i piccoli e i poveri ne sono le prime vittime: scuoti le nostre coscienze, perchè ci impegniamo in prima persona e preghiamo.
- Signore, di fronte alle disgrazie e alle prove della vita spesso restiamo smarriti e sconvolti: donaci di credere che, per la tua grazia, niente è perduto nella vita dell'uomo, e preghiamo.
- Signore, nel nostro mondo nessuno fa nulla per nulla: aiuta la nostra comunità a dar prova di gratuità e di vero amore e preghiamo.

**7) Preghiera finale : Salmo 146**

***Beati coloro che aspettano il Signore.***

*È bello cantare inni al nostro Dio,  
è dolce innalzare la lode.  
Il Signore ricostruisce Gerusalemme,  
raduna i dispersi d'Israele.*

*Risana i cuori affranti  
e lascia le loro ferite.  
Egli conta il numero delle stelle  
e chiama ciascuna per nome.*

*Grande è il Signore nostro,  
grande nella sua potenza;  
la sua sapienza non si può calcolare.  
Il Signore sostiene i poveri,  
ma abbassa fino a terra i malvagi.*

<b>Indice</b>
---------------

Lectio della domenica 28 novembre 2021 .....	2
Lectio del lunedì 29 novembre 2021 .....	6
Lectio del martedì 30 novembre 2021 .....	10
Lectio del mercoledì 1 dicembre 2021.....	15
Lectio del giovedì 2 dicembre 2021.....	20
Lectio del venerdì 3 dicembre 2021 .....	24
Lectio del sabato 4 dicembre 2021.....	29
Indice .....	33

**[www.edisi.eu](http://www.edisi.eu)**